QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Fraugar non flectar

GIOVEDI' 2 Febbraio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 28

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-029, 50-990, 58-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annisi commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (eccedenza di 60 mm. L. 300; edizione dir. Peso L. 1000 più L. 250 per mm.). Rilni di crossera e Rubriche comune L. 600 la l'mm. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/20716): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7200, semestre L. 3700, trimestre L. 1850. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La parola d'ordine

La parola d'ordine nella cittadella politica è oggi: investimenti. Ogni partito domanda investimenti; ogni programma contiene piani di investimenti; le trattative per la composizione del nuovo governo si svolsero, in una prima fase, intorno a cifre di investimenti; la rifinitura al sesto ministero De Gasperi, perchè sia o sembri diverso dal quinto, sarà la ripartizione delle attribuzioni fra coloro che dovranno curare gli investimenti; le dispute in seno al governo e fra questo ed il Parlamento verteranno per molta parte sulla natura, la entità e le modalità degli investimenti.

In altri tempi si disputava di spese produttive ed improduttive. Gli interessati ed aveva strade, case, acqua, scuole o qualsiasi altra cosa chiedevano allo Stato di sostenerne la spesa, ed i loro rappresentanti in Parlamento si assumevano di dimostrare che sarebbe stata una spesa altamente produttiva; al che gli avvocati di esigenze diverse, richiedenti altre spese, opponevano essere queste ultime veramente produttive ed improduttive le prime. I partiti di opposizione bollavano di improduttive tutte le spese che gli avversari proponessero per sopperire a pubblici bisogni; mentre, d'altro lato, ogni favore o privilegio economico era domandato invocando la sua « produttività ». I governi, per avocare a sè una parte sempre maggiore dell'attività economica e finanziaria, specialmente dove e quando avevano velleità totalitarie, adducevano di volere e dover dare alla loro politica un indirizzo « produttivistico ». Tutta questa schermaglia verbale era tanto facile quanto inconcludente, per la semplice ragione che, se in teoria nè in pratica, si ha a priori un netto criterio di distinzione fra spesa produttiva ed improduttiva. La controversia è vana e se scinvolge altre intorno alla applicazione degli stessi attributi ad altri concetti economici sostanziali (lavoro, capitale, ecc.); ma nemmeno ad uno dei maggiori economisti e filosofi dal secolo XIX, Stuart Mill, riuscì di dirimerla soddisfacentemente in un suo saggio sul significato delle parole « produttivo » e « improduttivo » in economia politica.

Oggi la questione viene girata usando la parola « investimenti ». Questa appartiene alla fraseologia di dottrine più recenti ed è, quindi, più alla moda; è propria anche del linguaggio degli affari, e perciò sembra accomunare l'azione economica dello Stato e dei privati o trasferire quella in una atmosfera più fattiva e più vibrante; ed infine ha l'apparenza neutra e non compromettente, perchè nulla dice intorno all'eventuale risultato di quell'impiego di risparmio, pubblico o privato, battezzato col nome, più mistico che nostrano, di « investimento ». Ma qui, forse, si nasconde un equivoco od una preterizione; perchè molti fautori di una così detta « politica di investimenti » sono tali appunto perchè credono o lasciano credere che ogni investimento sia necessariamente « produttivo », senza però spiegare meglio di quanto in addietro si facesse, in che cosa questa produttività consista.

* *

Il privato risparmiatore od imprenditore intende, abitualmente, a misura la produttività di un suo investimento confrontando il valore monetario dei beni impiegati con quello dei beni ottenuti, e lo dice produttivo od improduttivo se — tenuto conto del periodo di tempo entro cui l'operazione si svolge — quel secondo valore è maggiore o minore del primo. Questa forma di produttività è chiamata anche «redditività», appunto perchè la differenza fra quei due valori costituisce una rendita, un profitto, un reddito, positivo o negativo, permanente o transitorio, per chi compie l'operazione, per proprio conto ed a proprio rischio. Ma la produttività degli investimenti dello Stato o di altri enti pubblici non sempre si esprime e si misura a questo modo, perchè il loro scopo non è di procacciare un reddito monetario all'ente che li compie, bensì di aumentare la quantità di certi beni a vantaggio della collettività, sacrificandone certi altri: o di accrescere il benessere di parti della popolazione, applicando a determinati usi quantità di beni che erano, od avrebbero potuto essere, applicati ad altri usi. Siffatti investimenti possono quindi essere «improduttivi» nel primo senso, cioè non redditizi, ma produttivi in questo secondo o terzo senso, cioè generatori di una quantità di beni, o di una somma di utilità, maggiore di quella cui si è dovuto rinunziare; mentre il contrario può accadere per qualche investimento privato. La confusione fra questi tre significati, che talora giunge sino al punto di calcolare in un modo il costo dell'operazione ed in un altro il suo risultato, è appunto la principale cagione di dispute interminabili ed inconcludenti sulla « produttività » di investimenti, pubblici o privati.

Ciò appare quanto mai chiaro quando pubblico danaro deve essere speso per migliorare in un paese le condizioni di regioni povere per cause naturali, od improvvise per lunga incuria o subitanee catastrofi (quelle che ora con buffa espressione si chiamano « aree depresse », come se fossero avvallamenti di terreno da colmare e rispianare). In tali casi non ha senso mettere a confronto il costo monetario, certo ed attuale, di costruzione di strade, bonifiche di terre, erezione di edifici, somministrazione di acqua, energia elettrica e via dicendo, con una lunga ed incerta serie di imponderabili effetti utili futuri. Sulla base di qualche malsicuro dato statistico od ipotetica previsione, spesso oggi si presume di poter contabilizzare anche tutta quella serie di effetti. E si dice, ad esempio: se in una zona si spende 100 per un'opera pubblica, di 100 si accresce il reddito di quella collettività. In un primo momento, di questi 100, 22 saranno prelevati dallo Stato per tributi, 7 saranno spesi per importazioni da altre regioni, 5 saranno risparmiati e 66 rimarranno disponibili per consumi. Ma di questi 66, in un secondo momento, 15 andranno ai tributi, 5 al risparmio, 12 alle importazioni, e 26 a nuovi consumi. Ma di questi 36, in un terzo momento... e così la litania continua per dimostrare la autoproduttività dei primo investimento e d'ogni altro successivo. Nonostante autorevoli esempi, stranieri ed italiani, di cotali esercitazioni, non vedo che assegnamento si possa fare su di esse per discutere seriamente degli effetti degl'investimenti. La realtà è che i 100 milioni o miliardi investiti in opere pubbliche o sono sottratti, mediante imposte o prestiti, ai redditi privati; o sono deviati da un impiego pubblico ad altro impiego pubblico; o sono creati ex novo mediante emissione di carta-moneta. Nel primo caso, saranno ridotti gli investimenti privati, e quindi di contro alla maggior occupazione, ai maggiori consumi, al maggior gettito tributario, al maggiore risparmio nella regione in cui l'investimento è fatto bisogna porre le corrispondenti diminuzioni in quelle da cui il fondo di 100 proviene. Nel secondo, bisogna sopperire il vantaggio arrecato ad alcuni dal nuovo investimento col danno arrecato ad altri con la rinunzia ad altre opere. E nel terzo, bisogna considerare che, se ogni nuovo investimento è un *moltiplicatore* di beni, la velocità di circolazione della moneta, come la esperienza dimostra, ha un moltiplicatore assai più grande e crescente con la sua quantità. Questi sono i tipi di un bilancio d'investimenti, sui quali si potrebbe fondatamente ragionare.

Pasquale Jannaccone

Chervenkov eletto primo ministro bulgaro

Sofia, 1° febbraio.

Il parlamento bulgaro ha oggi eletto all'unanimità primo ministro Valko Chervenkov. Chervenkov succede a Kolarov, deceduto due settimane fa. Egli, che è nato nel 1900, fu eletto vicepresidente del Consiglio lo scorso agosto.

Membro attivo del partito comunista bulgaro fin dal 1919, Chervenkov fu nominato membro del comitato centrale e del Politburò nel 1944. E' un allievo di Mosca e nel 1923 fu condannato a morte in contumacia per avere preso parte alla insurrezione comunista bulgara. In Russia gli è stata assegnata la medaglia Lenin per la parte da lui avuta nella lotta contro il fascismo. A quanto si apprende non vi sarà alcun mutamento nell'attuale compagine del governo bulgaro.

Giornata italo-britannica a Roma

Colloquî di Bevin con De Gasperi e Sforza

Le visite a Einaudi e al Papa - Dichiarazioni ai giornalisti: "Abbiamo chiuso il libro del passato e andiamo verso un migliore futuro: l'Inghilterra è favorevole ad una politica europea„ - Cena e brindisi a Villa Madama

Roma, 1° febbraio.

Il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, marchese Taliani, è stato il primo a dare a Roma la notizia che le disposizioni d'animo di Bevin arrivando dall'India erano veramente cordiali, le sue condizioni di salute eccellenti, l'umore gaio. Il marchese Taliani gli aveva portato a bordo dell'incrociatore *Birmingham*, che ha attraccato stamane alle 8 e mezzo al molo Angioino del porto di Napoli, il saluto del governo italiano, e Bevin, ricevendolo assieme ad alcune autorità napoletane e all'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, sir Victor Mallet, gli ha riservato un'accoglienza calorosa.

Sul golfo delle sirene

La traversata sul *Birmingham* era stata eccellente e Bevin sbarcato riposato e freschissimo, per buona sorte vi è da aggiungere, perchè la giornata che lo attendeva si preannunciava faticosa. Era bella, però, e il viaggio in automobile nell'aria mite della via Appia è stato assai piacevole. A Terracina si è fermato a contemplare il grande arco del golfo che si apre verso Formia sul mare mitico delle sirene, di Circe e Ulisse; ha bevuto un caffè in un padiglione costruito sugli scogli ed ha proseguito soddisfatto. Il tempo buono lo ha rallegrato, tanto che quando, il pomeriggio, ha pronunciato poche parole di saluto ai giornalisti, non ha mancato di ricordare le proprie liete esperienze di viaggio.

E' giunto a Roma poco dopo mezzogiorno, ha fatto colazione all'Ambasciata, si è riposato un poco e alle 15,45 era a Palazzo Chigi per un primo colloquio col ministro Sforza, un colloquio amichevole che si è prolungato oltre il previsto. Nel programma di Mallet e del cerimoniale erano stati fissati 30 minuti: ma la cordiale conversazione, presso l'avvio da fatti personali si è prolungata per oltre un'ora.

Ai tè degli argomenti controversi si passati a trattare di questioni politiche. Bevin ha chiesto perchè mai gli Italiani dimostrassero verso l'Inghilterra tanta animosità. Sforza ha risposto dando qualche spiegazione che esentiva l'esistenza di un'animosità preconcetta e ridusceva il problema nei suoi veri confini: un disappunto che è talvolta vivo e amaro per quella che ci sembra incomprensione dell'Inghilterra nei riguardi di interessi, esigenze e diritti dell'Italia, e non soltanto nei riguardi dell'Italia presa a sè, ma addirittura dell'Europa.

Venendosi a parlare dell'Europa, Bevin ha chiesto una seconda tazza di tè, mentre Mallet guardava preoccupato l'orologio che segnava imminente l'ora dell'udienza al Quirinale del Presidente della Repubblica. Ma Bevin, calmo, ha tenuto a chiarire che non è esatto che l'Inghilterra frapponga ostacoli alla politica della collaborazione europea, anzi anche Londra crede nell'Europa non meno degli Stati continentali; sinceramente crede nelle possibilità di collaborazione internazionale; profondamente è convinta che ciò risponda all'interesse e al bisogno di tutti, compresa l'Inghilterra.

Il colloquio comunque non poteva esaurire gli argomenti politici: Bevin ne avrebbe riparlato con De Gasperi e, in serata, dopo il pranzo dato in suo onore a Villa Madama, di nuovo con De Gasperi e con Sforza. Così è finita la conversazione e Bevin è passato nella sala della Vittoria, dove era atteso da un centinaio di giornalisti italiani e stranieri e da un plotone di fotografi. Purtroppo aveva molta fretta ed ha fatto poche dichiarazioni, ma ha detto qualche cosa di importante parlando in un microfono della B.B.C. che gli porgevano: testualmente così:

« Sono molto lieto di essere in Italia e di aver attraversato in automobile questa mattina il vostro bellissimo Paese. Debbo congratularmi con il governo e con il popolo italiano per il buon lavoro che essi hanno fatto per la ricostruzione del Paese. Mi rendo conto dell'enorme compito che essi hanno dovuto affrontare e delle enormi difficoltà che hanno dovuto superare. Naturalmente noi in Gran Bretagna abbiamo fatto l'esperienza di un simile genere di difficoltà. Sono qui in breve visita di cortesia per scambiare idee e per cercare di comprendere il punto di vista del governo e del popolo italiano. Riparto colla certezza che i due Paesi si comprenderanno fra di loro perchè assai hanno molto lavoro da fare insieme. Noi abbiamo chiuso il libro del passato e andiamo verso un migliore futuro ».

Sollecitato dalle occhiate di Mallet, ha domandato a bassa voce: mai dissimulando di lasciare il microfono: « Da che parte si esce per piacere? ». Così è scomparso alla nostra vista, ma è piaciuta l'ammissione che, oltre allo scopo di cortesia, la sua visita aveva anche quello di uno scambio di idee ed è piaciuta la dichiarazione sulla certezza di una intesa e infine quella sulla chiusura del libro del passato.

Alle 17, percorso a gran velocità dalle automobili il dedalo di stradette che separa Palazzo Chigi dal Quirinale, Bevin entrava nello studio privato del Presidente della Repubblica. Venti minuti di conversazione alla presenza di Mallet, dell'avv. Carbone e del consigliere diplomatico del Presidente, ministro Mosca; un altro largo scambio di cortesie e poi la terza conversazione della giornata con De Gasperi nello studio del Viminale. Era presente il dott. Canali, segretario del Presidente in funzione di interprete, ma De Gasperi ha dato prova di sapere sostenere la conversazione in un discreto inglese senza bisogno di intermediari: e si assicura da chi vi ha assistito che anche questo colloquio è stato cordialissimo.

E' durato tre quarti d'ora e si sono toccati sommariamente almeno infiì gli argomenti che interessano le relazioni fra i due Paesi, cominciando dalle attualissime questioni africane per terminare sul più vasto problema della collaborazione europea: e anche a De Gasperi, come già a Sforza, Bevin ha dato l'assicurazione che l'Inghilterra è favorevole ad una politica europea di molto ampio respiro, come è da tempo nei propositi del governo italiano.

Nella biblioteca di Pio XII

C'era il Papa in attesa al Vaticano. Bevin è giunto alle 19,20 accompagnato dal ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede e si è fermato alla pinacoteca della scala nobile del cortile di San Damaso. Era ad attenderlo un cameriere segreto della nobile anticamera pontificia, e per un atto di riguardo e di premurosa considerazione per le condizioni di salute dell'eminente capito, Bevin è stato ammesso a fare uso dell'ascensore privato del Papa, un privilegio che negli ultimi tempi non era stato concesso che al cardinale Marchetti Selvaggiani, sofferente di cuore a claudicante. Risparmiata così l'ascesa faticosa della lunga scala nobile, Bevin ha attraversato con un corteggio di guardie svizzere la sala d'angolo, la sala di San Giovanni, l'anticamera segreta, per finalmente entrare nella biblioteca privata di Pio XII. Venti minuti di colloquio, esattamente quanti era durata l'udienza al Quirinale.

Lasciato il Vaticano, dopo una breve sosta di riposo all'ambasciata, alle 20,30 Bevin si è ritrovato con De Gasperi e Sforza al pranzo offerto in suo onore nella Villa Madama. Pranzo di soli uomini, come al suo quando si intenda profittare dell'occasione conviviale per colloqui politici. Grande riserbo, naturalmente (non è stato diffuso neanche il testo dei brindisi scambiati, si sa solamente che erano augurali all'indirizzo delle due nazioni per la loro prosperità e per la pace nel mondo), ma formali conferme sono state ripetute da ogni fonte possibile di informazioni dell'ascesta cordialità di queste ultime conversazioni.

Bevin è andato poi direttamente alla stazione. Parte soltanto domattina, ma ha preferito dormire in treno. Si è messo a letto nella carrozza riservatagli. La carrozza è stata avviata, su un binario morto, e l'ex-sindacalista organizzatore degli addetti ai trasporti si è addormentato tra i ferrovieri, vecchi compagni della sua giovinezza, che egli non ha dimenticato, anche assunto agli onori del Foreign Office come ministro di Sua Maestà britannica. E così domattina, mediante una manovra da compiersi con tutta la possibile discrezione, la carrozza che porta verso Londra Bevin addormentato sarà agganciata al primo treno internazionale in partenza da Roma.

Vittorio Gorresio

Il cordiale incontro fra Einau di e il Ministro inglese (Telef.)

Nuove forme previste per l'emigrazione all'estero

Roma, 1° febbraio.

(v. s.) De Gasperi nelle sue comunicazioni alla Camera ha annunciato ieri la costituzione di un istituto finanziario che, libero da eccessivi vincoli burocratici, possa preparare il finanziamento di imprese di emigrazione. Ci risulta che i competenti organi ministeriali hanno già messo allo studio la questione e hanno anche preparato uno schema di progetto che prevede il potenziamento dell'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero (I.C.L.E.), a suo tempo fondato dal sen. De Michelis. Tale istituto ha sempre assolto al compito di costituire una specie di canale che convogliava direttamente i risparmi degli emigrati alle loro famiglie in patria. Non intendendo creare nuovi enti (e anzi sembra che si proponga di diminuire il numero di quelli esistenti), il governo ha progettato un piano di ampliamento dell'I.C.L.E. al quale sarebbero assicurate altre partecipazioni finanziarie. Inoltre si penserebbe di rafforzarne i quadri tecnici in modo da poter svolgere i nuovi compiti. Mediante questa rinnovata organizzazione si fronteggeranno le esigenze dell'emigrazione moderna, la quale d'ora innanzi potrà essere convogliata all'estero sotto forma di complessi aziendali già costituiti, compresi i servizi assistenziali.

DOPO L'ANNUNCIO DELLA SUPERBOMBA

Strana mossa sovietica

Mosca chiede a Washington che l'Imperatore del Giappone sia processato come criminale

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 febbraio.

La prima reazione sovietica alla decisione americana di mantenere la supremazia nelle corse agli armamenti atomici è stata fulminea e sensazionale: venticinque ore dopo l'annuncio di Truman l'ambasciatore sovietico Panyushkin si è presentato al Dipartimento di Stato accompagnato solo dall'addetto stampa e ha consegnato al Segretario di Stato una nota scritta con la quale l'URSS chiede indirettamente che l'Imperatore del Giappone sia processato assieme ad altri giapponesi come criminale di guerra.

La sua visita è durata qualche secondo meno di sette minuti; Acheson ha preso nota del documento e gli ha notificato nei dovuti cortesi termini diplomatici che il governo americano, dopo attento esame, farà conoscere la sua risposta al governo dell'URSS. Uscendo dallo studio, Panyushkin è stato bloccato dai giornalisti ed ha mostrato, contrariamente al solito, di essere pronto a rispondere a qualsiasi domanda. Il fatto che si fosse fatto accompagnare dall'addetto stampa, anzichè da un funzionario di rango elevato, rivelava d'altra parte che egli stesso intendeva far la maggior propaganda possibile al suo passo.

Gli hanno chiesto quale interpretazione occorresse dare alla nota ed egli ha risposto immediatamente dicendo che essa è la conseguenza del recente processo siberiano di Khabarovsk contro un gruppo d'ufficiali e scienziati giapponesi che progettavano di usare la guerra batteriologica se la Russia avesse attaccato il Giappone: ora la Russia vuole processare altri responsabili del progetto « alcuni dei quali in altissima posizione » e che non sono in mano sovietica. Interesse poco alla Russia processarli direttamente in un tribunale sovietico — ha detto l'ambasciatore — è importante invece che appaiono davanti ad una Corte internazionale.

Fino a questo punto Panyushkin aveva accennato solo indirettamente all'imperatore, parafrasando costantemente la nota rimessa ad Acheson; poi mentre era nell'ascensore un collega gli chiese se le sue parole si riferissero ad Hirohito. « Sì — rispose ridendo — anche all'imperatore, e dev'essere processato ».

Fin qui la cronaca; ma per misurare la vera portata del nuovo colpo di scena sovietico occorre ricordare: 1) che la Russia meglio ancora degli S. U. sa che l'imperatore, prigioniero della cricca militare giapponese dopo il colpo di Stato del 26 febbraio '36, s'era rivolto proprio alla Russia per far cessare il conflitto; 2) che mentre non è possibile sottoporre a giudizio a meno di non provocare in Giappone il caos, ciò che conviene solo alla Russia; 3) che la Russia non ha combattuto contro il Giappone perchè rifiutò per tutta la guerra le pressioni di Roosevelt per dichiarare guerra e che vi si decise solo il giorno dopo l'esplosione della prima bomba atomica su Hiroshima e quando per la seconda volta l'imperatore in persona s'era rivolto a Mosca perchè facesse da mediatrice.

Lo scopo della manovra è quindi evidente; provocando un rifiuto americano la Russia ed i comunisti cinesi vogliono procurarsi una rete propagandistica da usare in Cina ed in Asia per accusare gli Stati Uniti di favorire i criminali di guerra veri e presunti, processabili e non: attirando l'attenzione mondiale su una questione ormai marginale la Russia spera di distoglierla dalla sensazionale decisione sulla bomba all'idrogeno che le priva del successo propagandistico ottenuto in settembre coll'esplosione della sua prima bomba atomica.

La decisione di Truman, infatti, è destinata ad avere ripercussioni notevoli in Asia e in Indocina dove l'esplosione atomica sovietica aveva scosso la fiducia nella supremazia militare e scientifica dell'occidente. Mostrando di continuare ad agire come se nulla fosse avvenuto, la Russia tende ora a perpetuare l'incertezza e la titubanza delle popolazioni ed i timori degli indocinesi che sono per lo meno i più minacciati.

Il riconoscimento del regime di Ho Chi Minh mirà infatti soprattutto a togliere valore all'imminente riconoscimento americano al governo di Bao Dai. La Russia cerca affannosamente d'esser lasciata sola in Asia per assorbirla senza correre troppi pericoli; tanto si sente assai tanto forte da portare ora l'attacco direttamente contro il Giappone, piazzaforte dell'influenza americana. Essa spera inoltre di rendere impossibile il non desiderato riconoscimento americano di Mao Tse Tung. E' un gioco troppo scoperto, fondato su elementi troppo sensazionali per riuscire allo scopo. Provocherà solo l'irrigidimento dell'occidente.

Gino Tomajuoli

Violenta reazione di un organo del Cominform

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 1 febbraio.

Il Cremlino non ha nascosto cruccio opportuno informare la popolazione sovietica della decisione presa da Truman per la fabbricazione della bomba a idrogeno.

E' però possibile conoscere fin d'ora le reazioni sovietiche, perchè l'organo del Cominform per la Scandinavia, che riecheggia fedelmente il pensiero del Cremlino, ha dedicato stamane un violento editoriale sull'argomento. Sotto un titolo a nove colonne: « L'America vuole la guerra » il giornale scrive che « gli americani, non nazi del sangue delle donne e dei bambini massacrati con la bomba atomica, nelle città giapponesi, sperano di poter estinguere la loro sete di sangue con il massacro di altre popolazioni civili. Truman parla di pace e prepara la guerra. Egli non vuole trattare, ma minacciare. Non discutere, ma imporre le sue condizioni con la forza. Senza alcun scrupolo egli si prepara a lanciare il mondo in un conflitto che potrebbe segnare la scomparsa dell'odierna civiltà. Non si illuda però il presidente degli Stati Uniti di poter piegare con le minacce e con i ricatti i suoi avversari, perchè la bomba a idrogeno potrà uccidere migliaia di donne e bambini ma non ha nessun valore strategico e non potrebbe avere influenza decisiva in caso di guerra ».

Il giornale conclude dicendo che non bisogna però abbandonare la speranza di raggiungere un accordo anche per la nuova arma e la bomba atomica, sulla falsariga delle proposte presentate all'ONU da Visciinski.

e. a.

Londra non fa commenti

Si ritiene però che i rapporti con la Russia entrino in una nuova fase di ostilità

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 febbraio.

Il solo commento che si fa oggi a Londra sulla decisione del Presidente Truman di procedere senza indugio alla fabbricazione della bomba all'idrogeno è che, per la storia, questa nuova terribile arma di distruzione era nata il 23 settembre 1949, il giorno cioè che gli Stati Uniti rivelarono che la Russia possedeva anch'essa le atomiche.

Scientificamente la bomba a idrogeno dovrebbe chiamarsi bomba tritone, perchè l'elemento base usato nella sua fabbricazione è il tritium, un isotopo idrogeno della massa atomica n. 3. Un tritone è il nucleo del tritium, composto di un protone e due neutroni. Un chilogrammo di tritium può generare una forza esplosiva pari a quella di 140 mila tonnellate di nitroglicerina. Una bomba tritone che contenga 7 Kg. dell'isotope sarebbe quindi pari a un milione di tonnellate di nitroglicerina, cioè venti volte la potenza esplosiva della bomba atomica che aveva devastato Hiroshima.

Gli scienziati ritengono tuttavia che per il momento la più grande bomba tritone che sarà costruita avrà soltanto una potenza dieci volte quella delle attuali atomiche. Il tritium è stato prodotto sinteticamente al laboratorio di Argonner, presso Chicago, fin dal 1943, ed è ora distribuito agli scienziati per lo studio. La sua produzione sarà la parte più costosa del programma di queste nuove bombe, ma si dice che in definitiva risulterà più economica dell'uranio e del plutonio.

Esclusa dagli americani la praticità di fare appello a Stalin per un accordo su questa nuova bomba, il Foreign Office ha informato che un incontro fra Attlee e Stalin per arrivare a un accordo sull'atomica sarebbe inutile, perchè qualunque incontro personale non farebbe che far nascere delle illusorie speranze di pace: le proposte della Russia — ha detto il Foreign Office — sarebbero così gravose che servirebbero soltanto a indurre il pubblico a credere che esista un controllo, mentre non esisterebbe niente.

I rapporti con la Russia entrano sempre più in una fase di ostilità diplomatica che lascia perplessi. L'annuncio che la Russia ha respinto la nota di protesta della Francia per il riconoscimento del regime comunista di Ho Chi Minch, del Vietnam, appare a Londra un segno ulteriore di sfida di Mosca agli occidentali, proprio nel momento in cui Londra e Washington stanno per riconoscere il governo anticomunista di Bao Dai. E' certo che il riconoscimento dei comunisti nell'Indocina da parte di Mosca avrà un profondo effetto psicologico in tutta la battaglia ideologica nell'Asia sud-orientale.

Questa sera il Foreign Office annuncia di avere ora chiarito con il governo di Mao Tse i dubbi che erano sorti quando Mao Tse aveva dato l'impressione che la nomina di un arabasciatore britannico presso il governo comunista di Pechino dovesse essere soggetta a negoziazioni. L'ambasciatore britannico Hutchinson partirà ora per Pechino per rappresentare la Gran Bretagna presso il governo della Cina comunista.

Una stazione radio che si annunciava come radio-Tibet trasmetteva ieri l'annuncio che il Tibet si opporrà alle pretese di Mao Tse per incorporarlo nella Cina comunista, e il Dalai Lama faceva appello ai suoi vicini perchè lo aiutino a respingere l'invasione comunista; ma la radiodiffusione sembra poco convincente, non foss'altro perchè era fatta in lingua inglese.

c. m. f.

Dichiarazioni di Bradley

Tokio, 1° febbraio.

Il capo di stato maggiore generale americano, generale Omar Bradley, il quale si trova in Giappone per studiare i problemi della difesa dell'Estremo Oriente, ha dichiarato che la bomba a idrogeno renderà più improbabile la guerra. « Quando le armi sono così tremende che anche il vincitore deve affrontare danni superiori alla sua capacità, nessuno può permettersi di fare la guerra » egli ha dichiarato.

Dal canto suo il rappresentante del Commonwealth britannico in seno al Consiglio di controllo, col. William Hodgson, ha detto che è ora più importante che mai la conclusione di un accordo internazionale su tutte le armi per la distruzione in massa.

La manovra comunista nella seduta al Senato

La votazione finale nulla per mancanza di numero legale

Roma, 1 febbraio.

Sei ore e poco più nel pomeriggio di oggi ha discusso il Senato, senza arrivare a concludere nulla di positivo. Questo il risultato di una seduta che, iniziatasi calma e tranquilla con il monotono dibattito su alcune modifiche al regolamento interno, si è trascinato poi per ore ed ore in un'atmosfera resa sempre più elettrica dai numerosi interventi degli oratori di ogni settore.

La causale della discussione è stata fornita dal democristiano *Cingolani* il quale ha chiesto — e questo proprio mentre i senatori già stavano per avviarsi verso l'uscita dell'aula — che nell'ordine del giorno di domani venisse inserito anche il disegno di legge sulla Sila « perchè — egli ha aggiunto — il Paese abbia la sensazione che il Senato non limiti la sua attività alla propria vita interna, ma affronti uno dei problemi che attendono urgente soluzione».

E' stata — questa dichiarazione — come il sasso lanciato in una palude. L'argomento ha chiamato in causa prima l'on. Lussu, che ha fatto osservare come il Senato, discutendo il proprio regolamento, non perdesse affatto tempo; poi un altro senatore, poi un altro ancora, la questione si è andata via via ingrossando e l'assemblea si è divisa e così sono passate altre tre ore.

Le sinistre in sostanza — e per esse prima l'on. Scoccimarro e poi l'on. Terracini — hanno obiettato che il Senato non poteva affrontare l'esame di nessun disegno di legge prima che il governo costituisca alcuni giorni fa non avesse avuto il voto di fiducia dalle due Camere.

Ha replicato il d. c. *Giacinto Bosco* facendo osservare che un governo nominato dal Presidente della Repubblica, che ha consultato tutti i gruppi politici e parlamentari anche prima del voto di fiducia, gode di presunzione di fiducia e dispone di tutti i suoi poteri. Ha di nuovo obbiettato *Scoccimarro* che se mai non è « il problema della Sila che si dovrebbe porre all'ordine del giorno domani, ma il fatto se il governo prima del voto di fiducia abbia dinanzi al parlamento pieni poteri e possa presentare leggi. Il solo giuramento non rende perfetto il governo ».

La discussione ha poi cominciato a dilagare e dopo varie scaramucce, si è giunti alla votazione per decidere se inserire o no nell'ordine del giorno di domani il progetto di legge sulla Sila: votazione per appello nominale. I comunisti, i socialfusionisti e il gruppo del P.S.U. si sono allontanati dall'aula. Qualcuno ha chiesto la verifica del numero legale e si è constatato che, mentre la maggioranza doveva essere di 165 votanti, erano solamente presenti 141. La votazione era quindi nulla. Domani la seduta riprenderà quindi con lo stesso ordine di lavori fissato per oggi.

Sciopero alla Olivetti

Ivrea, 1° febbraio.

Circa le richieste avanzate giorni fa dalle maestranze della Olivetti, la direzione si era dichiarata disposta a istituire un premio integrato di produzione per l'importo di 90 milioni di aumento annuo sui salari e gli stipendi. La commissione interna ha ritenuta insufficiente la risposta della direzione e ha invitato le maestranze a scendere in sciopero. Dalle 11 di stamane ogni lavoro è cessato

IL DIBATTITO POLITICO ALLA CAMERA

Le difficoltà per il mandato in Somalia

Roma, 1° febbraio.

Incominciato ieri non un « tutto esaurito », il dibattito sulle comunicazioni del governo si è trascinato oggi nel grigiore, e alla fine della seduta appena una ventina di deputati erano nell'aula. De Gasperi ha fatto atto di presenza per alcuni minuti; quindi se ne è tornato al Viminale per ricevere Bevin. Scelba è rimasto più a lungo, ma poi se ne è andato anche lui. Al banco del governo fino alla fine sono rimasti i tre ministri senza portafoglio, La Malfa, Campilli e Petrilli.

Primo oratore è stato l'on. *Viola* (d.c.) il quale ha lamentato che nel programma esposto ieri da De Gasperi non vi sia segno alcuno della preoccupazione che invece deve avere il governo per la ricostruzione morale del Paese e per un ritorno al buon costume. L'on. *Malagugini* (P.S.I.) a sua volta ha fatto una acerba critica al governo, che è « una copia peggiorata del precedente ». Secondo l'oratore nulla muterà nell'indirizzo del Gabinetto, così come si attendeva il Paese, e la politica estera continuerà ad essere disastrosa, quella economica confusa, quella interna poliziesca.

Un discorso che ha provocato spasso il risentimento dell'estrema sinistra, è stato quello dell'on. *Concetti* (d.c.) che ha negato l'esistenza di una crisi ideologica nel partito della d. c. La crisi, ha affermato l'oratore, è invece nel comunismo. Subito dopo l'on. *Donati* (indip. di sinistra) ha definito « gelido » il discorso programmatico di De Gasperi, dichiarandosi infine contrario al ritorno in Somalia per i troppi quattrini che si spenderanno e che invece sarebbero stati meglio impiegati a scopi di ricostruzione interna.

Punto essenzialmente di carattere economico ha avuto il discorso dell'on. *Consiglio* (mon.). Egli ha chiesto un organico piano di lavoro ed una direzione accentrata per combattere e risolvere il problema della disoccupazione. La seduta, piuttosto lunga e monotona, si è chiusa con un lunghissimo discorso del qualunquista on. *Caronia* che ha chiesto una maggiore omogeneità nella politica economica, e criticato la riforma agraria concepita dal ministro Segni.

Il dibattito aperto oggi a Montecitorio si concluderà presumibilmente non prima di martedì 7 febbraio. Vi interverranno i maggiori esponenti parlamentari dei gruppi di opposizione e di maggioranza. Nenni e Togliatti parleranno probabilmente solo all'inizio della settimana prossima. L'onorevole Saragat, che stamane ha avuto un lungo colloquio al Viminale con De Gasperi, sarà uno degli oratori più rappresentativi dello schieramento governativo.

Di questo non fanno più parte i parlamentari liberali, ma, contrariamente a quanto è stato ventilato in questi giorni, essi non passeranno direttamente dalla collaborazione governativa all'opposizione, soffermandosi invece su una posizione intermedia: in occasione del voto per la fiducia si asterranno. La decisione è stata adottata stamane dal loro gruppo parlamentare, che ha pure deciso di far intervenire nella discussione un solo oratore, e cioè l'on. Corbino. Il discorso dell'ex-ministro del Tesoro si imperniarà principalmente sulle direttive di azione economica del gabinetto che De Gasperi ha appena accennato.

Gli attacchi di Nenni e Togliatti contro il Governo saranno accaniti, e ciò è prevedibile non solo per l'atteggiamento dell'estrema sinistra durante le comunicazioni di De Gasperi, ma anche da un documento votato oggi dalla direzione del P.S.I., che tra l'altro afferma: « non un soldo nè un uomo per il ritorno in Somalia ».

Da domani avrebbe dovuto avere inizio alla Camera il « dibattito parallelo » sull'assunzione del mandato somalo, ma a tarda sera si è verificato un piccolo colpo di scena. Il fatto che l'opposizione al Senato abbia impedito la richiesta del senatore Cingolani perchè si mettesse all'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge concernente la colonizzazione della Sila, assume un particolare significato: in effetti il governo tendeva con tale richiesta a stabilire un precedente per cui, pur prima del voto di fiducia, le Camere potessero discutere un progetto del governo. Quindi l'atteggiamento adottato dall'opposizione ha impedito ciò.

Per questa la questione somala è tornata in altomare; tuttavia da fonte ufficiale si sa che l'ultimo termine utile per la partenza di navi con materiale e uomini per la Somalia può essere spostato fino al 7 febbraio, nicchè fino ad allora è possibile trovare una soluzione. Non si esclude che il Governo ritorni sul primitivo orientamento dell'emanazione di un decreto legge. Nella prima serata invece il Governo aveva abbandonato il primitivo orientamento di emanare il suddetto decreto.

E. S.

CRONACA CITTADINA

LA SEDE DELLA DIREZIONE NELLA NOSTRA CITTA'

Trattative fra Torino e Milano per il nuovo Ente Italiano Moda

In programma importanti manifestazioni nazionali e internazionali - La ripresa dell'organismo darà impulso e sviluppo a numerose attività industriali e artigiane

Al termine di una sua visita alla Mostra del Tessile, l'allora ministro Tremelloni ebbe a dichiarare: «Il primato torinese nel campo della moda è fuori discussione: occorre sfruttarlo e consolidarlo». Piacque, questa affermazione, non solo ai piemontesi ma anche ai lombardi che pur inchinandosi alla tradizionale bontà della nostra città in questo campo, avevano apprezzato il valore di una certa stasi da parte dell'organizzazione di Torino nell'immediato dopoguerra per dar vita a un loro «Ente internazionale della Moda»; evidentemente un duplicato dell'Ente Moda, del quale era scontata in partenza la fine. Si verificava invece una vigorosa ripresa d'attività da parte dell'Ente torinese. Tradizioni del passato e iniziative attuali fanno quindi nuovamente convergere sulla nostra città tutti i requisiti di un capitale italiano della moda.

L'«Ente autonomo della moda» era sorto a Torino nel 1933 e, modificando due anni dopo la sua denominazione in quella di «Ente nazionale della Moda», aveva svolto una funzione organizzativa, di controllo e di valorizzazione di tutte le attività italiane del ramo, fino al 1943. Nel 1945, cessato il finanziamento statale, esso si trasformò in un'associazione libera e continuò a svolgere una ridotta attività fino allo scorso anno. Sorgeva allora a Roma, per iniziativa di quella Camera di Commercio, un «Consiglio italiano della moda» il quale però, invece che tendere a diventare un doppione inutile, il 28 dello scorso mese riconosceva nell'ente di Torino l'organizzazione tecnica incaricata di richiamare l'attenzione delle autorità governative sui problemi del settore tessile, confezioni di alta moda e di dare impulso all'esportazione.

Per espletare tali compiti, occorrevano naturalmente ai torinesi «Ente italiano della moda» dei fondi e a questi provvedevano con larghezza le organizzazioni industriali e commerciali della città. Immediatamente si è passati alla fase realizzativa del programma che tiene conto sia di tutte le necessità industriali, artigiane e commerciali sia dei problemi dell'addestramento professionale.

Come prima manifestazione, l'Ente è stato incaricato di promuovere a Roma le iniziative più opportune per fare affluire anche alla capitale la più importante clientela straniera. Nella primavera del 1951, essa organizzerà a Torino la «Mostra internazionale del tessile e della moda» che sarà senza dubbio la più importante della annata dal punto di vista tecnico ed economico anche in campo internazionale. Vi parteciperanno infatti più di mille espositori e adesioni sono già giunte fin d'ora da Stati Uniti, Inghilterra, Svezia, Germania, Svizzera, ecc.

Queste notizie sono state fornite ieri dal presidente dell'Ente Italiano Moda, conte Giordano delle Lanze, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Torino-Esposizioni. La riunione è stata di particolare interesse per la presenza di un rappresentante del milanese «Ente internazionale Moda» che naturalmente ha accennato all'importanza economica della città lombarda ed ha parlato di collaborazione tra le due associazioni. Ha replicato cortesemente ma con fermezza il conte Giordano, ringraziando per l'offerta di collaborare ma dichiarando al tempo stesso di non vedere la ragione di far sussistere due enti aventi lo stesso scopo. A nome dei dirigenti torinesi, ha quindi rivolto ai colleghi milanesi un appello perchè aderiscano all'Ente Italiano Moda.

Le possibilità di una soluzione positiva in questo senso appaiono molte. Ci risulta infatti che sia stata fatta la offerta ai lombardi di porre una sede dell'«Ente Italiano Moda» anche a Milano oltre che a Torino e a Roma. Data la ragionevolezza di questa e altre proposte e la cortesia dei rapporti fra gli esponenti delle due grandi città, è logico il ritenere imminente l'unificazione delle due iniziative. I rappresentanti della sartoria e dell'industria tessile lombarda non vorranno infine sottovalutare il prestigio del nome di Torino anche in campo internazionale. E' un prestigio che risale indietro nei secoli: — si è detto nella riunione di ieri, e si è citato un elogio goldoniano della moda torinese. In realtà, si può risalire anche al '500 e citare, dal Bandello, questo ritratto di una dama elegante del suo tempo: «Vestiva meglio che donna di Piemonte non tanto in portar ricche vestimenta, di cui era copiosa e ben fornita, quanto che sapeva ben accomodare ogni abbigliamento ancor più che di panno vile fosse stato...».

Dopo la dimostrazione al Consolato U.S.A.

Tre manifestazioni di protesta e sporadiche astensioni dal lavoro

In seguito al «fermo» di 12 dimostranti operato martedì sera dalla forza pubblica nei pressi del Consolato americano si sono svolte ieri manifestazioni di protesta protrattesi praticamente per tutta la giornata. Verso le ore 11, si sono raccolti davanti alla Prefettura alcune centinaia di giovani provenienti dalla Grandi Motori e dalle Fonderie Ghisa. Una delegazione, composta da membri socialcomunisti delle commissioni interne e da organizzatori sindacali della Camera del Lavoro si è recata dal Prefetto per «protestare contro l'atteggiamento della polizia durante la manifestazione di martedì e per chiedere il rilascio dei giovani fermati». Questi erano già stati messi in libertà in mattinata ad eccezione di uno che — secondo quanto si apprende — sarà «denunciato in stato di fermo all'autorità giudiziaria per eccessiva reazione alla forza pubblica».

Una seconda ondata di manifestanti si è raccolta davanti al Palazzo del Governo nelle prime ore del pomeriggio. Si trattava, questa volta, di circa trentina operai provenienti dalla Fiat-Mirafiori, Aeronautica, Spa, Fiat-Metalli, Lingotto, Riv, Lancia e Viberti. In questo azienda parte della maestranza aveva sospeso il lavoro alle 13 dirigendosi verso piazza Castello. Una seconda delegazione, accompagnata questa volta dai segretari della C.d.L. Strobino e Chiappo, otteneva di conferire con il Prefetto. Verso le 16,30 la manifestazione si scioglieva dopo brevi discorsi della senatrice Montagnana, di Garavini e di alcuni membri di commissioni interne. La terza ondata di dimostranti, meno numerosa, si è raccolta in piazza Castello verso le ore 17. La dimostrazione si è esaurita nel giro di un'ora.

In serata è ripresa, nelle aziende che effettuano turni di lavoro, la normale attività. Durante le diverse fasi delle manifestazioni non si sono verificati incidenti. Le vie di accesso al Consolato americano ed il palazzo della Prefettura erano presidiati da un efficiente servizio d'ordine disimpegnato dalla polizia e dai carabinieri che controllavano a distanza i movimenti delle colonne di dimostranti.

Il consigliere comunale Ercole Malchiodi ha rivolto al Sindaco una interrogazione per sapere «se egli non ritenga di intervenire presso le organizzazioni responsabili per distogliere dal fomentare manifestazioni insanni a sedi di rappresentanze diplomatiche della nostra città».

La «fiera dei vini»

Alle ore 17, sarà inaugurata la «fiera dei vini» in piazza Carlo Alberto. Interverranno le maggiori autorità cittadine. Nel padiglione coperto (in cui trovano posto una sessantina di «stands») e nelle costruzioni adiacenti, i visitatori troveranno molte cose interessanti. La fiera rimarrà aperta sino alla fine del mese.

Funzionari senza tessera per un'inchiesta sulle radio

Alcuni lettori ci segnalano un fatto che non è davvero definire interessante. Da qualche giorno, incaricati della R.A.I. bussano all'uscio di case private per chiedere informazioni sui documenti e le ricevute relative alla tassa per le radioaudizioni. Questa inchiesta mira a colpire coloro che posseggono abusivamente apparecchi radio.

Si tratta, dunque, di un'azione particolarmente delicata, che deve essere svolta con le cautele necessarie e senza improvvisazione. La R.A.I., invece, ha una idea sfruttata strano della faccenda. I suoi incaricati, anzichè presentarsi con una regolare tessera munita di fotografia che attesti la loro appartenenza alla società (come fanno, ad esempio, gli agenti delle aziende elettriche o della STIPEL), esibiscono una semplice circolare dattiloscritta intestata R.A.I. e mostrano per tutto riconoscimento una carta d'identità.

Se si segnala il fatto alla R.A.I., ci si sente rispondere: "Abbiate pazienza, il servizio è ancora in via di esperimento. Dobbiamo provare i funzionari prima di poterli incaricare ufficialmente delle indagini. Provvederemo appena possibile". Sarà sempre troppo tardi, evidentemente: un servizio di questo genere non può essere preso alla leggera, tanto meno all'inizio. Non si stupiscano, gli incaricati della R.A.I., se qualcuno - con piena ragione - chiuderà loro la porta in faccia.

Qualche mese fa nonostante il già sensibile disservizio

Un Ispettore inviato da Roma ridusse il numero dei portalettere

Due scopi: risparmiare nelle spese e riorganizzare il compartimento - Un risultato: la distribuzione mattutina della posta ritardata di un'ora

Il personale delle poste è insufficiente: questa frase l'abbiamo ormai sentita ripetere decine di volte. Non solo, ma si tratta di una delle ragioni «ufficiali» addotte dalla direzione torinese e, più ancora, dalle autorità centrali per spiegare il disservizio di cui il pubblico è costretto a far le spese. E non è una questione nata ieri. Da un paio d'anni, si può dire, le poste non sono più in grado di far fronte alle nuove esigenze, e gli inconvenienti, i ritardi, la confusione sono andati aumentando — nonostante tutti gli sforzi fatti dai funzionari — con il trascorrere del tempo.

Non resterebbe dunque altra soluzione che quella di «rinforzare» i quadri delle varie amministrazioni settentrionali (Torino, Milano e Genova in seguito). Ed è cosa da farsi subito se non si vuole che i danni al soggetto oltre limiti ragionevoli. L'amministrazione centrale, invece, sembra pensarla diversamente. Torturata dall'assillo dell'economia (malintesa economia, evidentemente), inviò qualche mese fa a Torino un ispettore — secondo quanto apprendiamo da fonte ineccepibile — con l'incarico di ridurre il numero dei portalettere e di trasferirne una certa parte ad altri servizi. Ritenuta, l'ispettore, di poter in tal modo ottenere un doppio risultato: economizzare sulle spese (in quanto evitare l'assunzione di personale nuovo, di cui si sentiva urgentissima la necessità), e migliorare il servizio con una oppertuna riorganizzazione interna. Il primo risultato è stato raggiunto: non così il secondo.

Il servizio è stato infatti riorganizzato, ma in modo tale da rendere ancora più difficile la distribuzione mattutina della posta è stata ritardata di un'ora, e anche più. E neppure questo era difficile, senonchè ora l'opposto di quel che si voleva ottenere.

E' quasi incredibile che, in una situazione come l'attuale, possano accadere fatti di questo genere. Per quanta buona volontà dimostrino i dirigenti del servizio locale, ogni cosa è destinata non a migliorare ma a peggiorare. L'altro giorno si è giunta la proposta di impiegare alla posta centrale le supplenti delle succursali e di aumentare il numero delle ore straordinarie del personale fuori ruolo.

I postori delle succursali sottostanno — com'è naturale — che ciò non è possibile, essendo le ricevitorie oberate di lavoro. Il che è esatto, ma bisogna tener conto che questi trasferimenti (da farsi nel modo suaccennato, per non incorrere nei divieti del decreto 262) equivarrebbero a carattere provvisorio — sei mesi, un anno — in attesa che il ministero finalmente provveda non ad inviare ispettori come quello giunto qualche anno fa, ma ad attuare lo spostamento di personale dal Sud al Nord. Nel frattempo i postori potrebbero ricorrere ad aiuti esterni o ad impiegare (come spesso già accade) persone di famiglia nella propria sede. Non è, insomma, una proposta da scartare, quella avanzata dall'ex funzionario che ci ha scritto giorni sono. Studiata attentamente, potrebbe essere realizzata a non lungo scadenza.

Denuncia di una signorina contro un impresario romano

I Carabinieri della Squadra Investigativa hanno concluso in questi giorni le indagini in merito ad una denuncia presentata da una signorina torinese, la quale accusava un noto impresario edile romano di violenza privata e maltrattamenti.

Quest'ultimo è stato ora deferito all'autorità giudiziaria a piede libero per tentata flagranza.

Silenzio impenetrabile su una straniissima scomparsa

Vane per un mese tutte le ricerche un ragazzo si costituisce alla polizia

E' tornato quando già i parenti non avevano più speranza di rivederlo: non vuol dire dove è stato, nè in che modo o con chi ha trascorso il suo tempo dal giorno della fuga

Di una strana e finora incomprensibile vicenda si sta occupando il commissariato della Pubblica Sicurezza di Moncenisio, ieri pomeriggio il maresciallo Cascelli ha sottoposto a lungo e paziente interrogatorio un giovane di diciassette anni, fuggito di casa un mese fa, che si era spontaneamente presentato agli uffici del commissariato. Ma non è riuscito a scoprire nulla.

Il 29 dicembre i familiari del ragazzo denunciarono la scomparsa di Elio Canova, fu Attilio, domiciliato in via Pietro Micca 31. Dissero che era un bravo giovane, volonteroso, intraprendente. Aiutava la madre nel commercio ambulante che essa esercita, e non appena poteva — ogni giorno — si recava all'ufficio del lavoro, per chiedere insistentemente un'occupazione. Non voleva essere di peso alla famiglia, e sentiva ciò che faceva, sia pure con tutta la buona volontà, non bastava.

Per questo, i familiari ebbero ragione di presumere che egli fosse fuggito per cercare un lavoro fuori di Torino. Si iniziarono le ricerche nei dintorni, furono avvertiti i posti di polizia alla frontiera, si mandarono fotogrammi a tutte le Questure. Del Canova, però, nessuna traccia. Era partito con una valigetta contenente pochi indumenti personali, e non aveva denaro con sè.

Ieri il ragazzo si è presentato al commissariato Moncenisio. Appariva in ottime condizioni, i vestiti perfettamente curati, sul viso un'espressione soddisfatta e serena. Che aveva fatto in questo mese di assenza? Dov'era stato? Aveva lavorato il lavoro?

Queste ha cercato di sapere, invano, il maresciallo. Ma l'altro non ha dato che risposte evasive, sembrava che il suo pensiero vagasse lontano, verso cose belle e lieti sogni. Riaccompagnato alla famiglia, il ragazzo ha ringraziato gli agenti e non ha più aggiunto parola. Gli stessi familiari non hanno potuto nascondere il loro stupore. Sullo strano comportamento del giovane continuano, naturalmente, le indagini.

Smarrito il portafogli simula una rapina

Una straordinaria avventura capitava l'altra sera — secondo la narrazione colorita e drammatica che ne faceva — al soldato Carlo Trompetta di Silvio di 22 anni, appartenente al «IV Alpini, Essa», ma in forza, provvisoriamente, al «VI Fanteria» per un corso di specializzazione. La denuncia veniva raccolta dal commissariato Borgo Dora. Il soldato raccontava di essere stato fermato, alle 21,30 in via Borgo Dora dai consueti tre coffi armati di rivoltella: ad essi era stato costretto a consegnare il portafoglio. Nulla solo. I rapinatori lo avevano frugato e gli avevano persino portato via un pacchetto di sigarette contenente due «nazionali»...

Ieri mattina, del fatto, veniva avvertito il Capo della Mobile dr. Maugeri: il quale, arricciato il muso e fiutato odor di simulazione, chiamava a sè il militare e lo interrogava per un paio d'ore. Dapprima il Trompetta insisteva nella storia della rapina, aggiungendo ad ogni versione qualche particolare particolare: poi abbandonava la tesi della rapina e passava al furto: poi alla truffa da parte di ignoti napoletani e siciliani: infine diceva la verità, cioè di aver smarrito, probabilmente sul tram, portafoglio e sigaretta.

Per il suo bisogno di «sfogo» il Trompetta è stato denunciato, in istato d'arresto, alla Procura militare: la sua colpa di simulazione di reato è aggravata dal fatto di essere in divisa. Una cattiva idea che gli potrà costare assai cara.

Le condanne chiesto dal P. G. per i tre rapinatori astigiani

Il sostituto Procuratore Generale dott. Lorenzo ha pronunciato la sua requisitoria contro quei tre astigiani autori della grave e audace rapina in danno dell'ufficio di piazza Silvio Pellico.

Essi di questi rapinatori sono il gli di contadini e quindi, avendo voglia di lavorare, in buone condizioni familiari. Cominciarono dapprima a rubare delle biciclette e poggi arrivarono al colpo grosso, di cui s'è già parlato, di Torino. Uno dei tre, il Dario Marocco, è risultato già condannato a quattro anni di reclusione per rapina dal Tribunale del minorenni. L'oratore della legge ha chiesto la sua requisitoria colle seguenti richieste: Dario Marocco, recidivo specifico, 20 anni di reclusione; Giulio Vada 16 anni e Nadir Pasquero 7 anni e 6 mesi, col condono di 3 anni per tutti tre. Nei confronti dei ricettatori della refurtiva ha chiesto pene varianti da 1 a 6 mesi di carcere col beneficio della condonazione. Ieri hanno parlato in difesa gli avv. Dosi, Pezzi e Danino del foro d'Asti, Giarretti e Auberti di Torino. Il processo è stato rinviato a stamane per la sentenza.

Venerdì letterari dell'A.C.I.

Ettore Lo Gatto sarà venerdì 3 corr. ospite dell'A.C.I. Al Teatro Carignano, alle 18, parlerà sul «problemi odierni della letteratura russa contemporanea».

LO SCANDALO «CITTA' GIARDINO»

Mandato di cattura contro il comm. Carosso

Un colpo di mano — non inatteso in quanto noi stessi ne più riprese avevamo recentemente mostrato di prevederlo — si è verificato nella lunga complessa vertenza della «Città Giardino»: contro il comm. Vittorio Carosso, procuratore della S.T.E.C.G. è stato spiccato dall'autorità giudiziaria un mandato di cattura. La decisione è stata presa dal sostituto Procuratore incaricato dell'inchiesta dopo che un parere avevo accertato irregolarità commesse nei registri sia della S.T.E.C.G. che della Cooperativa. Il comm. Carosso si è però reso irreperibile: dalla sua abitazione, a mezzo chiamate telefoniche, si è risposto che l'interessato «è in giro per affari». Incaricati di rintracciarlo sono i carabinieri.

Riesumata la salma del ven. Domenico Savio

Alle 10 di ieri il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, ha presieduto alla canonica ricognizione dei resti mortali del ven. Domenico Savio, che il 9 marzo p. v. verrà elevato all'onore degli altari con la solenne Beatificazione.

Prestato il giuramento di rito da quanti avrebbero dovuto provvedere alla estrazione della urna ed alla ricognizione dei resti mortali, rimossi i marmi che chiudevano il loculo nella parete destra della cappella di San Francesco di Sales, nella basilica di Maria Ausiliatrice, intimata la scomunica a chiunque avesse osato asportare qualsiasi frammento ed introdurre qualsiasi cosa, la cassa, scorretta da due Superiori del Capitolo, dai direttori della Casa Capitolare e dell'Oratorio e dall'Architetto Valotti, sotto la guida dell'Economo Generale don Giraudi venne portata nel salone card. Cagliero, ove il cardinale, per mandato della Sacra Congregazione dei Riti, autorizzò l'apertura e procedette la ricognizione. Lo scheletro appare in ottimo stato di conservazione.

Quindi, estratte le reliquie da distribuire alla Beatificazione, i resti ricomposero insieme ed ora in una nuova cassa, che verrà poi collocata nell'altare del futuro Beato nella basilica di Maria Ausiliatrice.

Pratiche passaporti

La Questura avverte che, per rendere più spedito il disbrigo delle pratiche, lo domande per la concessione del passaporto, corredate dei documenti di rito, devono essere presentate agli sportelli dell'Ufficio passaporti della Questura, anzichè agli uffici comunali, come prescritto sino ad ora.

Una diffida del Municipio

Un individuo, che si presenta col nome di Ferrero e dà l'indirizzo di via Corte d'Appello 1, si introduce presso enti e privati, chiedendo aiuti in nome di una pretesa «Comitato Municipale di Assistenza». Il Municipio avverte che nessun suo incaricato ha mansioni del genere e che si tratta di un'attività illecita.

BORSE

Il mercato non ha avuto fasi di rilievo. La apertura ha mostrato spunto di compere ha seguito e cercato la tendenza debole del precedente dopolavoro. La ripresa si è avuta in chiusa di seduta mostrazioni di equilibrio: assortimento tecnici; titoli di primo piano, [illegible] parti a fisionomia limitata, come Linee [illegible] nomia e Meridionali, Costruzioni Stradali, Montagni ed Acqua, Liebig invariati, con lievi miglioramenti generali. Titoli di [illegible] invariati. Dopolavoro insopravvivo. Le azioni Sofia sono state trattate ex-dividendo (lire 22 per azione; nom. 21). Divisa Francese 8; diritti Piave 80,25.

Gen.-30	74	74	P.S.E.	442	443
Genn.-Lug.	76	76	Elba	380	380
» t. a.	76	76	Elba	3350	3375
Genn.%	75	75	Elba	3040	3050
» t. a.	75	75	Generali	320	320
Genn.%	98	98	Fiat	426	427
» t. a.	99	99	Savigl	603	607
Genn.%	95	95	Ginevrin	225	226
» t. a.	95	95	Ginevrin	1200	1200
Genn.%	73	73	Ginevrin	536	540
» t. a.	73	73	Ginevrin	253	256
Genn.%	72	72	Ginevrin	190	190
» t. a.	72	72	Ginevrin	2895	2910
Genn.%	95	95	Ginevrin	2358	2330
Genn.50	100	67	Ginevrin	1830	1830
» 50-51	100	67	Ginevrin	591	591
» 51-1	101	50	Ginevrin	1050	1060
» 51-1	96	96	Ginevrin	50	50
Genn. 50	100	60	Ginevrin	1950	1960
Per.-Lug.	75	75	Ginevrin	324	322
Per. 4½	97	97	Ginevrin	550	550
Per.-Lug.	90	90	Ginevrin	134	140
Per.-Lug.	100	100	Ginevrin	1685	1675
Per.-Lug.	88	88	Ginevrin	3415	3400
Per.-Lug.	87	87	Ginevrin	3230	3200
Per.-Lug.	87	87	Ginevrin	705	705
Per.-Lug.	91	91	Ginevrin	6600	6600
» 4%	92	92	Ginevrin	75	75
» 4,5%	90	90	Ginevrin	4825	4800
Per.-Lug.	97	97	Ginevrin	980	980
Per.-Lug.	97	97	Ginevrin	976	975
Per.-Lug.	97	97	Ginevrin	22	22
Per.-Lug.	98	98	Ginevrin	375	375
Per.-Lug.	98	98	Ginevrin	255	255
Per.-Lug.	99	99	Ginevrin	457	457
Per.-Lug.	100	95	Ginevrin	335	335
Per.-Lug.	104	104	Ginevrin	510	510
Per.-Lug.	96	96	Ginevrin	950	954
Per.-Lug.	99	99	Ginevrin	82	82
Per.-Lug.	95	95	Ginevrin	832	818
Per.-Lug.	97	97	Ginevrin	1830	1825
Per.-Lug.	99	98	Ginevrin	2140	2140
Per.-Lug.	96	96	Ginevrin	5670	5700
Per.-Lug.	98	98	Ginevrin	10.000	10.400
Per.-Lug.	95	95	Ginevrin	2470	2470
A. Com.	7300	7260	Ginevrin	810	815
» Torino	2960	2950	Ginevrin	2630	2600
Mont.	2035	2050	Ginevrin	1300	1255
Mont.	2532	2510	Ginevrin	2140	2140
Ter. ri.	96	95	Ginevrin	55	55
Naligas	27	30	Ginevrin	4375	4450
Gip	1056	1062	Ginevrin	6500	6500
Terni	275	276	Ginevrin	4410	4375

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,75; Svizzera 144,25.

Prezzi indicativi delle valute: dollaro oro 6000-6100; marengo 6675-6725; sterlina ex. 1560-1580; dollaro carta 601-603; franco sv. 1414-1434; franco fr. 1,66-1,68; oro 5kg 600-900; argento 16,50-18.

SPETTACOLI

ASTOR: *La via del tabacco*, di J. Ford

Il film è del '41 ed è tratto dall'omonimo e anche troppo fortunato romanzo di Erskine Caldwell. L'asprezza dell'argomento vi è però alquanto mitigata; la sensualità e gli spunti polemici sono lasciati cadere, e in vece loro è dato ampio sviluppo all'elemento grottesco. Oltre alla timoratezza propria del cinema americano nell'affrontare certi argomenti troppo scabrosi, la censura ha avuto la sua parte in quest'opera di smorzatore. Il film dipinge la vita dei Lester, una famiglia di contadini la cui miseria tocca l'abbrutimento. La concorrenza industriale ha loro tolto la possibilità e spento il desiderio del lavoro, ed essi campano alla giornata, abbarbicati alla loro terra per forza d'abitudine. C'è un vecchio indolente e buffone, una madre alcoolista, un figlio scemo, una ragazza selvatica e vogliosa, una nuora esaltata e moraleggiante: sono i noti personaggi del romanzo, tutti però smussati e svelenati. Non dunque una tragedia, ma piuttosto un'amara commedia, una fosca farsa della miseria è questa che Ford ha qui trattegiato; e i riguardi che si è o gli sono stati imposti gli hanno un po' smussato la vena che si sparge in rivoli e non si raccoglie. L'interpretazione è ottima in tutti, da Charlie Grapewin (il vecchio Lester) a Elizabeth Patterson (Ada), da William Tracy (Duda) a Gene Tierney (Elly May), allora alle sue prime armi, da Marjorie Rambeau a Dana Andrews. Notevole la fotografia di Artur Miller e gustoso il commento musicale di Alfred Newman.

vice.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia italiana di prosa Diana Torrieri - Tino Carraro. Stasera ore 21, replica di: «Lidia e l'infinito», commedia in 3 atti di Silvio Giovaninetti. Domani ore 21: «Il sorriso della gioconda» 3 atti e 8 quadri di Aldous Huxley. Biglietti Salone «La Stampa» in via Roma. Telef. 53-113.

Presso la sede della «Croce Verde», in via Tommaso Borsi 4, domenica 5 febbraio alle 16, si svolgeranno un tè danzante e un torneo di bridge, a beneficio dell'associazione. Le iscrizioni si ricevono in sede.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Torrieri-Carraro: ore 21 «Lidia e l'infinito» di S. Giovaninetti.

Alfieri: ore 21 Compagnia Rivista Carlo Dapporto, Elena Giusti.

Galleria Fogliato (v. Maestri 9): Mostra pittori '800 ore 10-12; 15-20.

Club La Fiorida p. Solferino tel. 42-823: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini, canta Alda Dorsa. **Taverneta Bar Restoriere Amerodio** 10 pres. danze ster. 21,30-3 Ore Allegrini, Piero Pavesio e A. Desti

Generale Club t. 682-470 Gotte 3: 21-1 due Orchestre Ortino Balocco c. Mariorena, Lotti, Cortesi, Nezio. **Casalino Chiaia** 17 e 21 Orch. Orsatti c. N. Colombo, J. Marengo. **Gayt** Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Ramsondi. **Cin-Cin** Porta Susa 21-419: ore 21 Orchestra Caramia, canta Merlini. **Principe** t. 76-961: Marcello Zeme e i suoi solisti, c. Marisia-Savelli. **Augustus:** 17 the universitari; 21 Orchestra Canessa, c. Pina Ancora. **El Troudero Club** via Giolitti 1 tel. 553-771: ore 21 Inaugurazione. **Piaisir Dancket Lutrario:** 21-04 Orch. Mo Francini, c. S. Accardo. **La Serenella:** 21 Orch. Cuminatto. **Bela Gaudio:** ore 16 e 21 danze.

SMERALDO CLUB DANZE

Tradizionale giovedì dancari abbinato alla Befana: in un grandioso sorteggio dei suoi biglietti Novellini.

DANZE PRINCIPE

Elegante serata gentilmente offerta dalle ditte Bois e Solchim, che offriranno omaggi di Ceylan King Tea e Nestlé. Sorteggio di ricchi doni.

CINCIN DANZE

Piazzale Porta Susa - telef. 41.622 Grande serata del Profumo. Estrazione ricchi premi.

SALA CAUDIO DANZE

Ore 21 gran serata Orchestra Werrari, eccezionali omaggi. Prenotatevi 88.775.

ALLA SERENELLA

Gran serata *Rumbiana* con omaggi per tutti e sorteggio ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tragedia del capitano Scott» tecnic. John Mills.

Astor: «La via del tabacco» Gene Tierney, Bond. Pom. 200 sera 250

Cerso: «E' primavera» di Renato Castellani. Grande successo.

Corso: «Totò le Mokò» con Totò. Prima L. 200, Poltrona L. 350.

Lux: «Le avventure di Don Giovanni» tecnic. E. Flynn, V. Lindfors. Platea 200. Galleria 150.

Metro-Cristallo: Van Heflin, Robert Ryan «Alto di violenza». Mattinata ore 10.30 a L. 135.

Reposi: «Amare destino» E. G. Robinson, Susan Hayward, B. Conte.

Torino: I pirati di Monterey tecnic. Montez, Cameron, Pl. 170, Ap. 10.

Vittoria: «Le avventure di Don Giovanni» tecnic. E. Flynn, Lindfors. Platea 200, Galleria 150.

Alessandro: «Gli invincibili» tecnic. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Alpi: «Arcipelago in fiamme».

Ariston: «Tre settimane d'amore» tecnic. A. Faye, C. Miranda, Payne.

Augustus: «Il lutto si addice ad Elettra» B. Russell, M. Redgrave. **Capitol** (via Cernaia, 14): «Cielo sulla palude» di Augusto Genina.

Flora: «Tre settimane d'amore» tecnic. A. Faye, C. Miranda, Payne.

Hollywood: «Gli invincibili» tecnic. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Ideale: «Cavalcata» e «Camp. Eroica» tecnic. D. Fairbanks, Betty Grable.

Marconi: «Gli invincibili» tecnic. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Principe: «Yvonne la maudite» con Totò, Elga Vitti. Ultimo 22.

Statuto Signora in ermellino. Tech

Astr: «Il cacciatore» tecnic. Ap. 10.

Bigeon: «Storia del dott. Wassell» (technicolor) Gary Cooper, L. Day

Olimpia: «I pirati di Capri».

Per «Follie di New York» tecnic. F. Nuevo: Avventure nel Wyoming Wallace Beery, J. Rutherford. A 10

Regina S. Giovanni Decollato. Var.

Romano: «Cavaliere misterioso» e Rivista Ferrero 16,15 e 21

S. Felice 44-077: «Fiamme dell'Ovest» tecnic. Y. De Carlo, Cameron

Esperia: «L'assalto» V. Mature. **Imperiale** Uomini sono uomini. V. Italiano: «Totò cerca casa» Totò. **Vittoria:** Storia generale Custer. Errol Flynn, Olivia De Havilland.

Ellisse: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier. **Fruja** Cielo può attendere. Tecn. **S. Paolo:** «Il cacciatore» technicolor

Baglio: Giudice Timberlane, Tracy Gerstin: «Gondola del diavolo». **Eridano:** «La sposa ribelle» Van Johnson e June Allyson.

Orpea: «Bacio di una morta».

Sabaudia: «Bacio di una morta». **V. Veneto:** «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Serrao. Ap. 14.

Astra: Signora del fiume. De Carlo **Borgo:** Strage di Alamo. Fontaine **Excelsior:** «I pirati di Capri». **Odeon:** «Anima e corpo». **Star:** «Cielo giallo» G. Peck.

Adua: Vacanze di Natale. Varietà. **Aurora:** Terza casa Lazzi. Tecn. **Brasile:** «Storia generale Custer». **Fortino:** «Kismet» colori. Rivista. **Nord:** «I 3 cavalieri» tecnic. **Oriente** (Barca) Circo insanguinato **Palermo:** «Destinazione Tokio». **S. Paolo:** «Scritto sul vento». **Sociale:** «Totò cerca casa» Totò.

Colosseo: «Giovanna d'Arco». **Italia:** «Predoni città». Var. 21. **Piemonte:** L'uomo meravigli tech. **Speziale:** Conseguenze di un ballo.

Apollo: «Ambra» tecnic. Dappell. **Bianchi:** «La prima notte in tre». **Doria:** «Cielo giallo» Gregory Peck **Edera:** Altra parte della foresta. **Lucento:** «Signora Parkington». **Roma:** «Figlio della furia» Power

LUX - VITTORIA
Le avventure di Don Giovanni
Technicolor - Warner Bros -
con ERROL FLYNN
VIVECA LINDFORS
Ultime repliche

ASTOR
JOHN FORD
presenta
LA VIA DEL TABACCO
con
Cleo TIERNEY - Ward BOND
Pinotte

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Cinerario, Milano, Imperiale.

Una donna nuda sui tetti per evitare le ire del marito

La Celere sfonda la porta della soffitta e trova l'uomo in preda ad una violenta crisi con le mani sporche di sangue

Due giovani coniugi, Roberto e Anna Molfi rispettivamente di 27 e 24 anni, si stavano ieri sera preparando per recarsi in una sala da ballo. Ad un tratto la serena atmosfera veniva offuscata: ora una frase della moglie, era un improvviso scatto di gelosia del marito. Gli animi in breve si scaldavano e, dopo qualche minuto, il Molfi — eccellente giovane ma di carattere violento — perdeva il controllo di sè ed esplodeva in urla terribili. Gli inquilini di fatto è avvenuto in uno stabile di corso Giulio Cesare) si allarmarono che udivano esclamazioni come queste «Ti uccidero!», «Voglio farla finita!», «Non mi maggirai», sui rispondevano urli e ionti.

Si telefonava alla «Celere» ed arrivava a tutta velocità un «reggiano» al comando del sottufficiale Monti. Si batteva alla porta dell'alloggio dei Molfi (che è situato all'ultimo piano, sotto i tetti), ma nessuno veniva ad aprire. Era accaduta una tragedia? Gli agenti effettivamente lo pensavano, quando forzato l'uscio, scorgevano accasciato su di una sedia il Roberto, con la fronte e le mani sporche di sangue. Della moglie non c'era traccia... Il giovane, che si stava rivenendo dalla crisi, mormorava «Mi son ferito io, con uno specchio,...» «E vostra moglie?» «E' scappata sui tetti».

La sposina, vista la mala parata, era corsa in cucina e spalancata la finestra era da sui tetti, aveva preso la fuga. Gli agenti, incuranti d'essere coperta soltanto da una leggera «combinazione». Gli agenti la richiamavano, ma qui avveniva un intoppo: l'infelice, impigliatasi con un elastico del reggicalze in un gancio sporgente da un contiguoso, non riusciva più a muoversi; e, dalle stato di agitazione in cui si trovava, inutilmente si dibatteva e cercava di liberarsi, piangendo. Era lo stesso marito che andava a soccorrerla; e la pace veniva subito composta, accanto al coniugale, a due passi dal precipizio. Al sottufficiale Monti, dopo alcune fraterne raccomandazioni al Molfi, non restava altro che ritirarsi con i suoi uomini: onde permettere ai colombi di ribadire la pace nel miglior dei modi.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «GASTORE» (Via Stampatori 4 (ang. Via Garibaldi) dalle ore 15 di oggi fino a tutto domenica p. v. resterà aperta al pubblico l'esposizione dell'arredamento artistico e d'uso prevalente dalla successione Fasero, il quale verrà messo all'asta per divisione ereditaria a partire da lunedì 6 c. m. Fanno parte dell'interessante complesso ereditario le camere di uso dell'appartamento, diversi mobilietti di pregiata fattura, dipinti antichi e del '900, alcuni autentici tappeti persiani, grandi soprammobili, servizi da tavola, nonchè l'intera biblioteca, composta di oltre mille vol

Tenerezza di padre

Ma sì, era probabile che l'aereo giungesse verso le sedici. All'agenzia non seppero o non vollero dirgli altro. Salì su un vaporetto. L'acqua era grigia e i pali della laguna gli ballavano davanti agli occhi. Sbarcò al lido, ch'era calmo e quasi deserto. S'incamminò verso l'aeroporto. I mattoni rossi degli edifici si spenevano bene con la madreperla dei canali. Gli pareva di camminare come sul velluto e in un'aria di velluto. Giunse all'aeroporto dove una grande terrazza in cemento dava come una balconata sul vastissimo campo di atterraggio.

Il cielo, com'egli temeva, s'era in breve tempo coperto di grosse nuvole, che gravavano come festoni sulla vastità della pianura sconfinata nel mare. Nereggiavano, attraversate da lampeggiamenti, proprio dalla parte da cui sarebbe dovuto giungere l'aeroplano.

Girò gli uffici in cerca del direttore. Gli impiegati erano calmi, le macchine da scrivere avevano un ritmo pigro, nessun telefono squillava. Nessuno si meravigliava di lui, nessuno pareva accorgersi del temporale imminente, sebbene l'aria cominciasse già a oscurarsi. Il direttore parlava con altri e teneva le mani in tasca: era un uomo piuttosto gofio. — Ah, lei vuol sapere quando arriva l'aereo da... Ci sarà un ritardo causa il tempo. Tra due ore[tta] dovrebbe esser qui.

Ritornò sotto la terrazza. Il cielo rumoreggiava e s'illuminava di ogni parte. Alcune folgori oblique s'immersero nella linea del mare all'orizzonte. Un vento impetuoso passò sul campo, sollevando la polvere e rizzando gli steli d'erba; dietro al vento galoppava la cortina fumosa dell'acquazzone. Il rovescio fragoroso durò dieci minuti. Poi il cielo si schiarì e la pioggia cadde normale: una pioggia lunga, sempre più argentata dalla luce che rompeva le nuvole. Finalmente il sole trionfò e parve che tutta la terra gli squillasse incontro festosa e gocciolante.

Uscì dal recinto dell'aeroporto. Lentamente riprese la strada del canale. Di lì c'era una chiesa e un convento diroccati dalle bombe. Sul sentiero scaricavano mobili da un baroccio: un frate li passava dall'uno a un altro frate che li disponeva su una carriola. Il verde [era] fresco e gagliardo agitava le loro tonache marrone.

Passò di là su un ponticello e si mise a parlare coi frati. Seguì quello con la carriola, che lo introdusse in un ampio cortile e, dopo aver scaricato, gli fece alzare gli occhi sull'ala del convento ch'era rimasta miracolosamente in piedi. I muri rovinati sgocciolavano e fra le macerie beccolavano alcune galline.

Ritornò alla terrazza dell'aeroporto e si mise a sedere su una panchina, evidentemente lucidato dal bagaglio che i passeggeri vi deponevano. La terra di fuori odorava e l'aria s'intiepidiva dolcemente. Il cielo era tutto sereno.

Stette molto tempo lì immobile, forse tre quarti d'ora. Sotto la terrazza cominciò un certo movimento: uomini dell'aeroporto, venendo dagli uffici, vi sostavano; da un crocchio di facchini, sbucati chi su di dove, s'alzò un chiacchericcio scherzoso. Passò il direttore. Ed ecco improvviso luccicare il fuso dell'aeroplano nell'aria, occupare con la sua mole tutta l'apertura della tettoia e scivolar via con un fruscio di seta.

Si scosse, si levò come un sonnambulo. Il quadrimotore gigantesco, dopo aver sorvolato a bassissima quota il campo, volteggiò in fondo e calò. Egli era appena uscito dalla tettoia, che già il bestione d'alluminio, impennacchiato da un'elica vorticante, col muso in avanti, s'arrestava a una ventina di metri da lui. I viaggiatori scendevano con le valigette in mano.

La vide subito, agitò le braccia e le corse incontro. Lei avanzava indifferente, la figura snella in un soprabito leggero, in mano una borsetta. Anche lei lo aveva scorto, ma nessun segno di commozione si manifestava nel suo volto. L'abbraccio fu rapido.

— Il tuo bagaglio?

Sollevò la borsetta.

— Non hai altro?

— Niente altro.

— Avrai avuto un brutto viaggio.

— Non me ne sono accorta.

— Quando sei partita?

— Alle sei stamane.

— Tante ore? Sarai stanca. Ma come stai, come stai, piccola mia?

Era la prima volta che gli si rompeva la voce per la commozione.

Lei non rispose subito. Guardò in là. Una lieve smorfia le deformò la bocca. Allora egli si accorse che aveva il labbro inferiore gonfio per una piaga ancora sanguinante.

— Ti sei fatta male?

— Non preoccuparti. Sto bene.

Sul canale attendeva il motoscafo della Società. Entrarono nella cabina che andava riempiendosi di viaggiatori. Non fece in tempo a schivare un suo antico compagno di scuola: il suo sguardo si scontrò inevitabilmente con quello di lui.

— Come, tu? Non t'avevo visto. Ma... hai fatto il viaggio con noi?

— No.

L'altro fissava Giuliana.

— E... la signorina?

— Non più signorina. Mia figlia.

— Ah! Volevo dire. Siete come un paio di piccioni viaggiatori. Non vi lasciate più. Che bellezza di figliola! L'osservavo durante il viaggio. Così giovane; già sposata!

— L'ingegner Simi, un mio compagno di scuola.

L'indifferenza gelida con cui Giuliana accolse la presentazione troncò il colpo l'entusiasmo dell'ingegnere. Il motoscafo rullò in partenza e Simi dovette cercarsi un posto a sedere più lontano.

— Stanotte ci fermiamo qui. Avrai bisogno di riposare. Partiamo domattina. Ti dispiace?

— Per me è lo stesso.

— E così... il bambino?

— Credo che lo salveranno.

— Quattro anni. Pensa, sono quattro anni, Giuliana.

Di nuovo gli si ruppe la voce. Gli bruciavano gli occhi: era l'umor del pianto ch'egli riusciva appena a frenare sull'orlo delle palpebre.

Quando scesero dal motoscafo, la città lagunare s'avvolgeva nel velo rosa della sera. Brillavano le prime luci sui canali scuri. Le scintillanti vetrine dei negozi raggiavano sul movimento confuso della folla. Con tutto la pena che aveva dentro, non poteva sottrarsi all'impressione di gaia vacanza che gli aveva sempre fatto quella città. Prese a braccio Giuliana. Per quanto temesse di parlare, l'ingorgo nel petto gli si andava disviluppando. Sentiva Giuliana al suo fianco, ogni tanto la guardava. Era la creatura che più aveva amato nella vita, che amava ancora con una tenerezza indifesa. L'età, la esperienza, la tragedia potevano trasformarla, come l'avevano difatti trasformata — per lui resta sempre la «sua bambina». S'era [improvvisa]mente trasformata in quei quattro anni di lontananza: i segni d'una maturazione inesorabile erano sul suo volto e sul suo corpo. Ma per lui non era cambiata, non sarebbe mai cambiata. Le vicende non intaccavano il suo sentimento, nè lo mutava il fatto ch'egli sapeva non corrisposto il suo amore. Non se ne doleva e cercava di starle vicino quanto più leggermente possibile, di non darle fastidio, di non irritarla.

— Vuoi che andiamo a mangiare? — Non appena le ebbe fatto questo timido invito, gli parve che tutto il tono fra di loro fosse cambiato. Il clima tornava normale.

Girarono per certe calli silenziose e riuscirono su un campiello. Sotto un pergolato illuminato dai globi delle lampade, la gente mangiava attorno a candide tovaglie.

— Troppa gente, e poi mi pare che faccia un po' fresco qui fuori. Sarà meglio ch'entriamo, non credi?

Giuliana accettò silenziosamente. L'odore della buona e pulita cucina gli rinnovò un senso positivo della vita. Si sedettero a un tavolino d'angolo, di fronte, e in quel momento egli sentì che l'angoscia chiusa si disperdeva e sfociava nella rassegnazione dell'avvenuto non più riparabile. Si poteva guardar in faccia la tragedia.

— Non hai potuto più resistere?

— No.

— E tuo marito? T'ha lasciata partire? —

— Non so quel che pensi mio marito, non mi curo di saperlo.

— Sei salita sull'aereo, così come ti trovavi, e mi hai fatto il fonogramma?

— Precisamente.

— Capisco.

Tutto questo lo consolava profondamente. Voleva dire ch'egli rappresentava ancora qualche cosa per Giuliana. Si rifugiava da lui. Una gratitudine commossa lo rendeva attento a ogni gesto di lei, come un cane fedele con la sua padrona.

— Vedo che mangi con fatica, ti dà noia il labbro, poveretta. Com'è successo?

— Le infermiere! Mi fecero stare aperti in bocca, ed anche la camicia di forza mi strinse.

Giuliana parlava senza batter ciglio. Nei suoi grandi occhi fissi si perdurava una triste ombra: la traccia della follia passeggera.

«La febbre puerperale porta tali squilibri — gli risonavano le parole dell'amico medico — ma passano, si riassorbono completamente; *l'elettroshock* può essere indicato». E quella terribile distanza! Ma ora l'aveva vicina a sè. Turbava gli era insopportabile il pensiero che la sua creatura avesse tanto patito, che forse così esposta ai colpi del destino, che dovesse ancora chiedi quanto patire. Le guardava le mani esili e nervose, quei polsi così teneri, quel petto così delicato. La camicia di forza! Bestie, bestie! E lui che aveva tenuto quella sua figliola come in una serra! Il fiore della sua vita. Glielo avevano strappato, malmenato, ridotto ad una specie di cardo spinoso. Una meravigliosa specie, però. Era sempre bella, forse ancora più bella così, di una bellezza intoccabile.

— E il bambino, l'hai potuto vedere? E' affidato in buone mani? — Questo era un tasto molto sensibile, il primo d'averlo toccato.

Giuliana non rispose subito. Nei suoi occhi passarono contrastanti sentimenti. Poi il suo volto riprese l'espressione d'indifferenza. Una calma crudele doveva farsi in lei, come in chi, per mancanza d'altra difesa, gelli la superficie del suo animo, perchè ogni cosa vi scivoli via.

— E' nelle mani di Dio. Si salverà. Non l'ho visto. Non so neppure come sia fatto. Non lo ricordo più.

Basta, basta. Perchè continuava a tormentarla, col bene che le voleva? Che curiosità morbosa era la sua? Tutto egli avrebbe saputo, ma più tardi, coi giorni, con la tranquillità dei giorni. Bisognava farla riposare, non ricordarle nulla, non chiederle nulla. Guidarla per mano, come una cieca che lentamente riacquisti la vista. S'era affidata a lui, egli doveva saper corrispondere alla sua fiducia.

Mentre lo andava sbocciando le frasi, cercò di sorridere.

— Ti piacciono sempre ancora? Ne facevi delle scorpacciate.

Giuliana aggrottò la fronte, un leggero fremito le passò sulla bocca, disse:

— Grazie.

Era il primo grazie che le sue labbra pronunciavano.

Giani Stuparich

La allegre ragazze di Volendam (Olanda), sono note in tutto il mondo. Hanno posato e posano tutt'oggi per innumerevoli pittori e fotografi in cerca di colore locale

Condannato a morte in contumacia Pierrot le Fou

Nizza, 1° febbraio.

La Corte di giustizia di Parigi ha condannato ieri alla pena di morte in contumacia Pierre Loutrel, l'ormai leggendario Pierrot le Fou n. 1, il più terribile malvivente del dopoguerra europeo. Il principale capo d'accusa per una impressionante serie di delitti e di rapine era costituito dall'appartenenza del gangster alla Gestapo di Avenue Foch: lo spietato corpo di polizia che, sotto l'ordine di Lainay, fucilato nel 1945, sparse il terrore nella capitale francese. Solamente l'avvocato di Loutrel era presente all'udienza. Egli ha mosso l'obiezione che non si può giudicare un morto. Il bandito è infatti considerato come tale, ma non ufficialmente. Si attende sempre il rapporto degli esperti, che devono pronunciarsi sull'identità dei resti che vengono considerati come appartenenti al bandito.

Anna Magnani in *Vulcano*

Nell'isola di Vulcano, quando si girava il film Vulcano, i pescatori che approdavano ogni mattina per rifornire la mensa dei cinematografisti chiedevano se si poteva vedere Maddalena. Una Maddalena? domandavano. Maddalena era il personaggio del film, e il personaggio aveva sopraffatto Anna, una signora bruna che era giunta da Roma con un cane lupo al guinzaglio. A Maddalena, nel film, il destino aveva imposto quasi la stessa vicenda della genti dell'arcipelago Eolio, la vicenda delle maree: partire e tornare dai continenti più lontani; partire per vivere, tornare per morire. E nel personaggio di Maddalena, la donna disperata che torna all'isola nella dolce quiete dell'isola ritrovava un poco se stessa.

In questo film, passioni umane primordiali ed essenziali trovano una sorta di giustificazione e un momento nell'ambiente naturale, aspro, inquieto, e quasi minaccioso dell'isola vulcanica. La natura, dovendo servire prevalere e quasi [sovrasta]re l'azione cinematografica aveva bisogno di una interprete che le andasse incontro di continuo e la tollerasse in ogni sua manifestazione. Questa interprete non poteva essere che Anna Magnani.

La potente [personalità] di Anna Magnani comincia dal suo viso, e al suo viso finisce. E' in quegli occhi spietati al primo aspetto, mentre sono umanissimi non appena ne discenda uno sguardo; è in quella bocca che parrebbe violenta, e invece si schiude in una piega di tenerezza; è in quel profilo diritto e severo che però si [ammor]bidisce e si rivela solo nelle espressioni di bontà. L'aspetto d'una Magnani ridanciana e popolaresca è il più convenzionale: oltre questo volto esiste siffatti una personalità artistica i cui caratteri sono tanto lievi e profondi da rendere ardua una definizione anche approssimativa. Vi è un altro pregio nell'arte della Magnani, che più profondamente colpì Dieterle. Un regista tutt'altro che disposto a fare concessioni di genere estetico ed artistico, e cioè il suo sapere in un sol tempo aderire all'ambiente in cui il dramma si svolge e alle esigenze di una interpretazione destinata al pubblico di tutto il mondo. *Vulcano* nacque giorno per giorno, ora per ora, dalla intesa artistica, veramente istintiva, fra Anna Magnani e William Dieterle. Chi ha assistito alle riprese fin dal primo colpo di ciack, può dire come non una sola volta sia capitato che i punti di vista fra Anna e Dieterle divergessero tanto da non poter essere conciliati. Dieterle esprimeva l'opinione che tale scena doveva ripetersi, ed Anna era dello stesso avviso, proprio per gli stessi motivi. Anna Magnani preferiva che l'interessasse di una battuta fosse una invece di un'altra. e Dieterle doveva riconoscere che era giusto.

Vulcano è, prima di tutto, un perfetto esempio di collaborazione internazionale. E' la prima volta che un regista straniero dalla levatura di Dieterle dirige, in Italia, un film interpretato da un'attrice celebre in tutto il mondo come la Magnani, da un attore popolarissimo da noi e in tutta America negli Stati Uniti, Rossano Brazzi, e da una giovane americana anch'essa già celebre, Geraldine Brooks. Ma l'importanza di *Vulcano* non sta tutta qui. Nato dalla accorta combinazione di grandi talenti artistici e di provata capacità tecniche, prodotto con capitali interamente italiani, ambientato nella culla della latinità, il Mediterraneo, Vulcano è stato reclamato, ancor prima che fosse dato un solo giro di manovella, da tutti i mercati americani, dal Nord e dal Sud America; ceduto da tutti i distributori europei; accettato in partenza, in tutto il mondo, come il più grande film che sia stato mai messo in cantiere. Il successo di questo film sarà il successo di un gruppo di artisti e di industriali. Ma significherà anche preminenza, in tutto il mondo, di un modo di sentire, di [espri]mere, di creare; accettazione di una maniera di pensare, di vivere, di amare.

(Articoli [traduzione] riservati.)

UN PAESE ORMAI CHIUSO ALL'IMMIGRAZIONE

L'Egitto ha i calzoni lunghi

In ogni campo vuol fare da sè - Non ha ancora "quadri„ bastanti per la propria vita ma cammina con euforia verso anni difficili e caotici - Per gli stranieri non c'è più posto e quelli che ci sono se ne vanno

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, febbraio.

Se, qualche volta, v'è passato per la testa l'idea d'andare in Egitto a lavorare, adesso consideratevi fortunati nel non averla realizzata. Se avete pensato, qualche volta, che un ufficio od una fabbrichetta potevate impiantarla in Egitto, adesso è il caso di dire che era un'idea poco felice. Poteva essere buona venti, quarant'anni fa. Oggi è meglio pensare ad altro.

Al primo momento questo sembrano affermazioni contrarie al buon senso, e magari contro la realtà. Uno pensa e gli pare d'essere logico: «L'Egitto è nazione giovane, ha bisogno di far molta strada in maniera veloce, quindi è luogo adatto per chi ha voglia e capacità di lavorare». Fino a questo punto non pensa male. Vero, l'Egitto è giovane, ha raggiunto l'effettiva sovranità nuova nazione soltanto da pochi mesi, dall'ottobre scorso quando i tribunali «misti» (ultimo privilegio per lo straniero) cessarono di funzionare. Fu una data memorabile e la festeggiarono come una vittoria, bandiere al vento, discorsi, comizi e balli. Vero anche questo: in Egitto si sarebbe molto da fare, nella agricoltura, nell'industria, nel commercio, modi antiquati da rivoluzionare, fabbriche nuove da dirigere, nuovi mercati che s'aprono in tutto il Medio Oriente. Ma anche con queste belle cose, tutto risulta inutile per lo straniero.

Si salvano i greci

Parlate con un francese, con un belga, con un italiano e tutti brontoleranno allo stesso modo: «Non c'è più nessuna possibilità per noi» vi dicono. Infatti moltissimi partono. Sebbene con sia facile sapere con precisione quanti siano oggi gli stranieri in Egitto, si sa che nel giro degli ultimi due anni più di cinquantamila sono tornati a casa loro o sono andati in cerca di luoghi più abitabili. Ecco perchè sui muri del Cairo ed anche ad Alessandria ed a Port Said si leggono strani manifesti. Come fosse l'annuncio d'una grande liquidazione, su quei manifesti si avverte che il tal giorno, alla tale ora, in una certa strada sarà venduto all'asta l'intero arredamento d'una casa di sei o di sette locali, camera da letto, salotto, studio, ecc. Se ne vedono molti e non fanno più impressione a chi sa che presto o tardi si troverà a dover fare altrettanto. Costoro si limitano a dire: «Ecco un altro che se ne va». Gli egiziani, davanti a quei manifesti, pensano la stessa cosa: «Ecco un altro che se ne va, ma hanno l'aria di chi è riuscito a spuntarla, il tono di chi ha vinto.

Il francese, il belga o l'italiano, il tedesco, l'inglese si erano dati agli affari, erano nei quadri direttivi delle fabbriche o delle società, oppure esercitavano una professione liberale, chi era medico, chi avvocato, chi dentista o ingegnere; e adesso, monotoni, dicono: «Qui soltanto per i greci c'è ancora lavoro, non per noi». Anche tra l'impertinente delle cifre, si sa che i greci formano la «colonia» straniera più numerosa. Il greco lo trovate dovunque andiate in Egitto. Lo trovate nei piccoli traffici della città e lo trovate sempre, proprio non manca mai in ognuno dei ventimila villaggi della campagna. Allora egli è il babà e questa parola serve ad indicare chi è al tempo stesso droghiere, caffettiere, albergatore, banchiere nel piccolo e nel grande villaggio, insomma una specie di autorità e se anche ruba sul prezzo o dà in prestito non mano pesante, è riverito ed adulato. L'economia egiziana è nelle sue mani ed egli resiste. Ma per gli altri, che non sono in queste condizioni e che vogliono diventare babà? Il parere è unanime, tutti rispondono: «Più nulla da fare».

Anche un po' di superbia

Un tempo, come quantità, subito dopo i greci venivano gli italiani. Era una bella «colonia» di settantamila persone ed oggi non tocca i cinquantamila ed è in continua diminuzione. Ed è un avanti di quello passo fra qualche anno sarà ridotta a poche migliaia e con lei le altre colonie, la francese, la inglese, ecc. Le legazioni ed i consolati sono oggi al Cairo una trentina e forse, fra non molto, saranno tutte nella situazione in cui si trova adesso la legazione dell'Unione Sovietica, di mezzo cioè un centinaio di funzionari e nessun cittadino sovietico residente in Egitto. Ma sono affari che non ci riguardano, come quello che lo ripeto, avendolo sentito da più parti, ma al quale sarebbe ridicolo credere e che cioè in caso di sciopero ogni scioperante riceva in busta chiusa un foglio di cinque piastre (cento lire) con un biglietto che dice: «Te le manda un fratello di Mosca».

La situazione difficile per gli stranieri è nata subito dopo la guerra e serve a rispecchiare alcuni atteggiamenti della vita egiziana. Sono atteggiamenti da un lato giusti e patetici, dall'altro ingenui e presuntuosi ed in essi chiare velleità nazionalistiche si confondono con spericolati desideri di crederci in ogni settore, in ogni direzione capaci di fare da sè. Nessuno, nemmeno quegli stranieri che oggi in Egitto sono nei guai, pensa di negare agli egiziani la capacità di fare un giorno quel che già fanno altri in Europa, in America e altrove; ma tutti pensano che l'Egitto vada senza dubbi difficili e scombussolati per la smania che ha nell'allontanare di colpo chi c'era prima e nel vietare una nuova immigrazione di tecnici creando continue difficoltà nei permessi di soggiorno, che il più delle volte sono negati annualmente. Ricordo con quale tono di voce uno straniero mi disse: «A quanto pare non sanno però ancora come si pesca». Mi mostrò un giornale sul quale lessi che alcune società di pescherecci d'Alessandria avevano, finalmente, ottenuto dal governo l'autorizzazione ad arruolare esperti italiani per dar tempo ai pescatori locali di «impratichirsi del mestiere».

Ma non basta quest'ironia per impressionare gli egiziani. Orsono, è un loro punto d'orgoglio e se ancora non sanno quanto costerà questo procedere avventato, posseggono però l'euforia di chi può fare una buona volta di testa sua. Hanno cominciato con il dire che società straniere non possono più sorgere in Egitto (e di qui inevitabili camuffamenti e trucchi e combinazioni). Hanno poi fatto un altro passo con lo stabilire che, in ogni azienda, il 75 per cento degli impiegati deve essere egiziano e che la loro retribuzione non deve risultare inferiore al 75 per cento delle retribuzioni generali. In quanto agli operai nelle fabbriche è obbligatorio che il 90 per cento sia egiziano e che il loro salario risulti almeno l'80 per cento dei salari complessivi. Sono queste le disposizioni che più hanno recato danno allo straniero. Molti si sono visti senza lavoro; altri si vedono mal pagati, perchè il datore di lavoro per pagar bene lo straniero competente dovrebbe pagare molto anche il nativo che ancora non ci sa fare.

In queste misure non c'è soltanto il desiderio di salvaguardare se stessi o eccessivo spirito nazionalistico, ma c'è anche un'ombra di superbia, come il ragazzo che per la prima volta mette di casa con i calzoni lunghi. Vuole persino essere furbo ad ogni costo. E dimostra un esempio: nessuna legge proibisce ad un ingegnere, ad un medico di venire al Cairo per esercitare, soltanto egli è obbligato a sostenere, entro tre mesi, un esame di abilitazione dopo tanti anni di assenza la gente dell'isola ritrovava un poco se stessa.

Gli egiziani non la rinnoveranno e subentreranno con i loro tecnici nella gestione. «Ecco — ci dicono gli stranieri — i macchinari non funzionano più come prima e siamo senza energia elettrica». Vi raccontano di quelle tre locomotive ultimo tipo acquistate in Inghilterra l'anno scorso. Arrivarono in Egitto accompagnate da personale inglese e per tre mesi fu una meraviglia; ma, appena partiti i tecnici stranieri, bastarono poche settimane per metterle fuori uso. E concludono: «In ogni campo è così, vogliono fare loro e subito e da soli. Si arrangino». Gli stranieri oggi borbottano e pensano come fare per partire. Non è dunque il caso di pensare d'andarci, anche noi qualcuno avesse questa bella idea.

Enrico Emanuelli

CINEMA E TEATRO

«Atto di violenza»

di F. Zinnemann, al "Metro„

Da quando, finita la guerra, Frank è tornato dalla prigionia, un'ombra gli si è messa al fianco, silente, minacciosa. E' il ricordo di un uomo, è l'ombra di un rimorso. Il lavoro, la giovane moglie, il bimbo che è nato, danno a Frank molti sorrisi; ma quel ricordo non si placa, quel rimorso rode. E quando Frank apprende che un tizio l'ha cercato, e che quel tale zoppica, basta questo particolare a farglielo riconoscere, a ridestare in lui un'angoscia sempre più cupa, fin quando quell'angoscia diventa terrore. Quel tale tornerà, implacabile; perchè vuole la sua vendetta, o quella dei suoi compagni; perchè vuole la morte di lui, di Frank: il maledetto, il traditore.

Fin qui il film è quasi impeccabile; e ancora deve venire il suo vertice, che si nella spiegazione di tanta angoscia, di tanto terrore. Frank si confessa, a sua moglie. Nel carcere di prigionia si rese colpevole del più orrendo delitto. Denunciò dei suoi compagni, che volevano fuggire; e i tedeschi li uccisero. Joe, lo zoppo che ora lo perseguita, perchè finalmente l'ha ritrovato, è l'unico che sappia; è sciancato per le torture che, invece della morte, gli inflissero i tedeschi. E' implacabile come un giustiziere, perchè vuol fare giustizia, soltanto giustizia. Non può quasi ascoltare la donna che dovrebbe divenire sua moglie; la quale sa tutto, e vorrebbe impedirgli di diventare, con la sua sete di giustizia, un assassino.

Situazione quasi forte, fin troppo drammatica: che non dovrebbe uscire da questi quattro personaggi, e in essi comunque risolversi. Invece il film scantona. Frank incontra una prostituta; questa è l'avvio al *gangster* che dovrebbe «far fuori» per un po' di dollari il persecutore di Frank; il *gangster* è l'avvio al rimorso di Frank, che se ne era lasciato suggestionare; e il rimorso spinge Frank a prendersi la rivoltellata destinata a Joe. Tardi, ma sempre in tempo, ha capito. E con lui il film ha capito, con i disguidi e le ridondanze della seconda metà, la stupenda e forse presuntuosa premessa dei primi capitoli. Presuntuosa per un film di Hollywood: giacchè lasciava presumere e sperare che un dramma potesse risolversi nei suoi termini più umani. (Pensate al disarmato disprezzo di Joe di fronte al manifesto e costante terrore di Frank; all'ombra che, dopo aver saputo, non poteva non addensarsi attorno a sua moglie; e così via).

Anche così come ci appare il film non è di tutti i giorni. Ha un ritmo quasi sempre serrato, tagli e scorci audaci e sicuri; e interpreti assai efficaci in Van Heflin, Robert Ryan, Janet Leigh e Phyllis Thaxter, merito anche questo del regista Fred Zinnemann, che già diresse *La settima croce*.

m. g.

«Lidia o l'infinito»

di Giovanninetti, al "Carignano„

Silvio Giovaninetti sale il teatro difficile, impegnativo, denso di pensiero. Dopo lunghi anni di silenzio tornò alla ribalta con un atto unico, «Ciò che non sai», e con una commedia in tre atti, «L'abisso», che i torinesi conoscono nella interpretazione della Torrieri e del Carraro. «L'abisso» fu decisamente, chiaramente un successo: uno dei maggiori del repertorio italiano di questi ultimi tempi. E' naturale che curiosità e interesse circondassero la «prima» del nuovo lavoro di Giovaninetti, «Lidia o l'infinito», presentato ieri sera al Carignano, sempre dalla compagnia Torrieri-Carraro. Ci duole dire che il pubblico è rimasto deluso e sconcertato. In realtà è difficile — a tratti addirittura impossibile — seguire la commedia. Sulla scena s'aggirano enigmatici personaggi: c'è Lidia, la moglie di Arsenius, un dottissimo astronomo, la quale scruta nell'«invisibile gonfio di fluidi e d'agguati» e cerca di spiegare ogni avvenimento, ogni sentimento con l'influsso delle stelle (e intanto, periodicamente, si rifiuta al marito); c'è Jesca, un amico di casa, un comandante di marina, che è perseguitato da un sogno (una donna decapitata con una cicatrice sotto la mammella sinistra); e la governante Sibilla che interviene sempre al momento opportuno per compiere il gesto risolutivo, per dire la parola chiarificatrice (una figura che sta fra l'angelo e il «coro»); e il marito di Lidia, lo scienziato, un implacabile, freddo ragionatore.

Ma tutti i personaggi, sin dalle prime battute, si rivelano freddi ragionatori. E parlano, discutono, indagano. E ancora discutono. E si palleggiano — continuamente — parole come ipergeometria, cosmo, infinito astrale, matematica, metafisica, sub-cosciente. Ad un certo momento la vicenda (una correlazione sottile di fatti fa scoprire che Lidia è la donna del sogno di Jesca e che essi erano marito e moglie, due secoli prima) non interessa più, perde consistenza, si dissolve nel mare delle frasi oscure e delle argomentazioni cavillose. Si sente che l'autore ha cercato di dire cose nobili e alte; si avverte lo sforzo coraggioso, l'ansia di scandagliare i misteri dell'umana creatura, e dell'universo che la circonda, il tentativo di affrontare nel vivo problemi formidabili. Ma il risultato è quasi sempre negativo: e «Lidia» resta una commedia fredda, meccanica, senza un palpito che la trasfiguri e la faccia vibrare. A tratti si riconosce lo stile, l'impianto de «L'abisso»: ma sono soltanto lampi fuggevoli. Diana Torrieri, Tino Carraro e Mario Colli (e non dimentichiamo la Fabbri e il Barbagli) meritano un elogio particolare e ad essi sono andati gli applausi del pubblico: da un capo all'altro dei tre atti si sono prodigati, conducendo con amore, con passione l'ardua, disperata battaglia. Stasera, replica.

vice

Laboratorio farmaceutico distrutto da un incendio

Milano, 1 febbraio.

Un violentissimo incendio è scoppiato stamane alla Comifarm di via Maurizio Quadrio 7, un laboratorio farmaceutico nel quale erano occupati una ottantina di operai, uomini e donne. Una grande quantità di merce è andata distrutta dalle fiamme (specialità farmaceutiche, materiale medico e sanitario, apparecchi scientifici ecc.) con un danno di 20 milioni. Tutti gli operai sono rimasti improvvisamente senza lavoro essendo andata completamente distrutta l'edificio e il macchinario. Il sinistro avrà gravi ripercussioni sul mercato locale dei farmaceutici, in quanto la Comifarm (cooperativa milanese farmaceutica) aveva l'esclusiva per il rifornimento di tutte le specialità alle farmacie cittadine. I dipendenti della ditta ricoverati d'urgenza all'ospedale sono cinque.

Verso l'epilogo del processo Federici

Le richieste del P.G.

16 anni di reclusione per Alfredo Pozzi, 12 per Felicetta Graziani e 14 anni ciascuno ad altri sei imputati

Roma, 1° febbraio.

Il Procuratore Generale al processo Federici, al termine della sua requisitoria contro gl'imputati, ha fatto le seguenti richieste: 16 anni di reclusione per Alfredo Pozzi quale esecutore materiale dell'omicidio, 14 anni di reclusione rispettivamente per Luigi Ficcadenti, Angelo Smacchi, Felice Zecchi, Ernesto Falcioni, Ennio Caruso, Antonio Lisciandrelli, 12 anni per Felicetta Graziani, la non punibilità a causa della minore età per Marcello Ficcadenti, assoluzione per insufficienza di prove per Anna Maria Marciano, condanna di tutti gli altri imputati a due anni di reclusione con il beneficio della intera pena condonata per risa.

«La causa — ha detto il P. G. — si esprime in due parole: dolore e amarezza. Dolore profondo per la giovane vita stroncata, amarezza anch'essa profonda, ansiosa e angosciosa per il sangue che ancora una volta ha arrossato le strade del nostro Paese. La giustizia è una funzione che ristabilisce il turbato equilibrio. La vostra parola, o giudici, non deve dire soltanto ai colpevoli: «voi avete peccato, quindi espiate», deve dire anche a tutti, dentro e fuori di quest'aula, che non è più il tempo del sangue, che da parte di ciascuno deve esservi il rispetto della persona umana nel suo diritto più sacro, per la libertà di tutti, per l'imperio della legge.

«Sull'episodio in cui trovò la morte Federici — ha continuato il P. G. — non vi sono dubbi di sorta. L'identificazione di Felicetta Graziani come colei che incitò gli altri alla violenza è certa. Vi fu la volontà di uccidere? E' più probabile che l'evento criminoso sia andato oltre l'intenzione degli aggressori.

Prima del dott. Guarnera, rappresentante della Pubblica Accusa aveva parlato per la Parte Civile l'avv. Luigi Caravalli.

E' quindi cominciata la fatica dei difensori, con l'intervento di Bruno Cassinelli per convincere i magistrati che sarebbe supremamente ingiusto assolvere per insufficienza di prove chi, come Anna Maria Marciano, all'episodio non partecipò in nessun modo. La discussione continuerà nei prossimi giorni.

SIMMENTHAL

Menù d'oggi

FAGOTTINI DA REGINA

(per quattro persone)

Tritate il contenuto di una scatola di CARNE DI BUE A LESSO SIMMENTHAL da gr. 300 con 50 gr. di salsiccia da mettere in una terrina con l'aglio di un uovo intero che mescolerete con un cucchiaio colmo di formaggio grattugiato, un velo di noce moscata, poco sale. Preparate con 300 gr. di farina, un pizzico di sale, 3 cucchiai di olio e acqua quanto basta, una sfoglia rettangolare sottile e ben lavorata; fatene delle strisce larghe sulle quali disporrete il ripieno dividendolo in 20 mucchietti. Sovrapponete un'altra striscia di pasta tagliando e chiudendo saldamente ai lati i fagottini. Friggeteli un po' per volta, in modo conveniente, in olio o strutto bollente e, servendoli ben caldi, potrete a piacere versare sopra salsa di pomodoro. Questo piatto squisito, per 4 persone, costerà circa L. 420, cioè L. 105 per persona.

Clotilde Cremonesi
«Pensione Luca» - via Gioberti 4, S. Remo

ricetta compensata con **lire 10.000**

Tra le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - Casella Postale 3112, MILANO, quelle pubblicate verranno immediatamente compensate con lire 10.000. Ogni 10 ricette pubblicate, la migliore verrà ulteriormente compensata con lire 100.000. — NORME: Le ricette non dovranno superare le 120-130 parole: indicheranno il peso della scatola adoperata (se da 200 o 300 gr.); il meno approssimativo del [costo] complessivo ed il numero delle persone servite; a richiesta verrà pubblicato il nome del compilatore.

PITTORI A CLAVIERE

Celebri tavolozze affrontano la montagna

(Dal nostro inviato speciale)

Claviere, 1 febbraio.

Di tutte le stazioni climatiche e sportive delle nostre Alpi, Claviere è senza dubbio quella che dall'ultima guerra ha patito i danni peggiori. Ma Claviere vuole vivere e ora medica le proprie ferite, e cerca di far intendere la propria voce. E non ricorre per questo alle forme chiassose e volgari della moderna propaganda pubblicitaria, ma a quella più aristocratica dell'arte: e così, dopo Bardonecchia, essa indice un altro convegno di pittori, con pronta adesione di ottimi artisti di Italia e di Francia. Sicchè l'alta valle di Susa diviene, si può dire, la valle dei pittori.

S'è già notato in altra occasione quale interesse abbiano, dal punto di vista dell'arte medesima, questi tentativi ed esperimenti, che portano artisti tra i migliori d'oggi, abitudinari della città, o quanto meno del mare, della pianura o della collina, a cimentarsi a tu per tu con la montagna, e con la montagna invernale per giunta; non da lontano, quale ambiente decorativo e di sfondo, come avveniva secoli or sono per i grandi veneti, da Giovanni Bellini a Tiziano, o per i leonardeschi: ma a viverci dentro, ad affrontarla nel cuore del suo regno: il che vorrà dire, a un certo momento, avere annesso questo nuovo vastissimo dominio di forme, di linee, di luci, al repertorio delle forme e dei motivi plastici onde trae alimento la ispirazione pittorica.

Sinora, infatti, la pittura di montagna era considerata un poco il dominio di specialisti, che la vedevano in questa maniera un poco mistica e ispirata, da un punto di vista insomma più sentimentale che francamente pittorico. Lo sfrondarla di questo alone un poco letterario, per vederla invece nella sua possibilità di scabre ossature plastiche, non potrà farle che del bene. Non rimane dunque che elogiare anche l'Ente Provinciale per il Turismo, nella persona dell'avv. Busso, suo direttore (e pittore anche lui), per il pratico appoggio dato all'iniziativa.

Già in questa prima edizione, Claviere ha saputo dei resto assicurarsi l'adesione di pittori, alcuni di chiarissima fama, e altri di indubbio valore. E s'incominci col dire che il glorioso maestro Henri Matisse, impossibilitato a venire quassù dalla tarda età — come è noto, egli ha oltrepassato gli ottanta — ha mandato una simpatica lettera, insieme con quattro suoi grandi disegni, che verranno esposti alla mostra che si terrà a Milano e a Torino, delle opere dei pittori invitati. «Assai contrariato — egli scrive — che la mia salute mi impedisca di rispondere secondo i miei desideri alla vostra amabile iniziativa, vi prego di accogliere i miei voti più sinceri per lo sviluppo della vostra impresa, come per un piacevole e riposante soggiorno a Claviere». Un altro pittore francese di ottimo nome, Léon Giachis, scrive al suo amico Guttuso di aver fatto l'impossibile per venire, e di essere molto triste per non esserci riuscito. Ma sono presenti due ottimi pittori nizzardi, Chaussour, presidente della Scuola di Arti Decorative di Nizza, specialista di affreschi: il quale ha coperto in vita sua più metri quadrati di muro, tra chiese, edifici e palazzi pubblici e privati, che non forse questi nostri pittori messi insieme: e Cassarini, gentile artista di tendenze surrealiste, di forme limpide e chiuse, grande amico di Matisse, del quale ha tra l'altro organizzato una importante mostra riassuntiva di tutta la sua arte, apertasi di questi giorni a Nizza.

Nel nutrito gruppo dei nostri, si notano, venuti da Roma, Guttuso e Carlo Levi e Gentilini: da Milano son giunti Raffaele De Grada e Sassu e Birolli e Morlotti: da Venezia Santomaso, e infine da Torino Casorati con la signora Daine, la quale tiene a essere qui in qualità di pittrice e non di moglie: non unica del resto, chè le tiene compagnia la valentona Paola Levi-Montalcini: che proprio ora ha vinto il premio per il Cartellone della Biennale di Venezia, — ed è stato un caso per cui tutti questi uomini hanno potuto accettare con tranquillità di coscienza che una donna passasse loro da bere —: e Spazzapan, venuto quassù in abiti da passeggio, per protesta forse contro ogni troppo vistosa camuffatura climatica, e così si aggira sulle nevi: e Paulucci e Sacchi e Sartorio e Campagnoli e Garino e Lattes e Carmassi e Monti. Mario Sironi, anch'egli impossibilitato a venire per ragioni di salute — egli passa l'inverno in Riviera — sarà tuttavia presente alla mostra, con due quadri di neve. Infine si attende ancora l'arrivo di Tosi e di Carrà, che Casorati, sceso per due giorni a Venezia per faccende della Biennale, si dovrebbe recare appresso.

Nonostante non ci fosse obbligo per i convenuti di dipingere paesaggi di Claviere, naturalmente tutti ci si sono almeno provati: non fosse che in forma di appunti sommari, da riportare in città per ricavarne poi dei dipinti più elaborati. Ora la cosa notevole è che parecchi di questi pittori sono tra gli esponenti più in vista delle tendenze cosiddette «moderne»: non astratte, nel caso loro, ma almeno astratteggianti, o geometrizzanti: e qui, messi di fronte alle evidenti esigenze strutture di questa rude natura alpina, mi pare si sia accentuato in loro quel processo, che del resto avevo segnalato già come probabile, di illimpidimento, di eliminazione degli elementi cerebralmente sovrabbondanti, per giungere traverso alle loro molteplici esperienze di questi anni passati a nuove sintesi più evidenti, conducendo a un nuovo linguaggio figurativo che possa non dico essere, ma divenire, da tutti riconoscibile.

E se, alla lunga, il lavoro solitario è senza dubbio il più fruttifero, non meno indubbio è che questi brevi incontri servono assai, oltre che di piacevole vacanza, a utili controlli, a rivedere posizioni, a suscitare, traverso confronti e discussioni, sondaggi e prese di coscienza.

Alberto Rossi

LA SCIAGURA ALL'IMBARCADERO

Condannato l'ing. Zocchi assolti gli altri imputati

Verbania, 1° febbraio.

Stamane un foltissimo pubblico gremiva l'aula del nostro tribunale per assistere alle ultime appassionanti battute del processo per il disastro di Stresa. Alle 10,30 il presidente ha dato la parola al primo difensore dell'ingegnere Pio Zocchi (direttore di esercizio della Società di Navigazione che, in certo qual modo, è il principale imputato) avv. Fuhrmann del Foro di Verbania, il quale ha trattato la causa nei suoi aspetti tecnici appoggiandosi, soprattutto, sulle conclusioni dei periti della difesa prof. Locatelli di Milano e Albenga di Torino, parlando per oltre un'ora e concludendo con la richiesta di assoluzione dallo Zocchi con formula ampia. Quindi ha parlato l'avv. Galli difensore del Bacchetta.

Nel pomeriggio ha preso la parola il difensore del Manini, avv. Mela, che ha pure invocato l'assoluzione per il suo raccomandato. Poscia, fra la attenzione di un pubblico più numeroso ancora che al mattino, ha pronunciato l'arringa finale l'altro difensore dello Zocchi, avv. Quaglia di Torino. Dopo aver tributato un devoto omaggio alla memoria delle vittime del disastro, vittime di una fatalità tragica e non di un evento colposo, l'avv. Quaglia si addentra nel merito della causa e, citando le conclusioni dei periti della difesa, conclude la sua lunga arringa chiedendo al tribunale una sentenza di piena giustizia. E il tribunale, dopo una permanenza di due ore in camera di consiglio, ha emesso sentenza con la quale l'ingegnere Pio Zocchi, riconosciuto responsabile del reato di omicidio colposo plurimo e di disastro colposo, con le attenuanti generiche, è stato condannato a 3 anni 3 mesi e 5 giorni di reclusione col condono di due anni; il Manini e il Bacchetta sono stati assolti con formula piena. Subito dopo la sentenza, la difesa dello Zocchi ha inoltrato ricorso e, così, la giustizia dovrà ancora dire la sua parola sulla tragedia che nel giugno del '48 ha stroncato la vita a 12 operai di Sondrio.

Un nuovo testamento della marchesa Dalla Valle?

Molti ne parlano e assicurano persino di averlo visto - Le tappe dolorose di una lunga vita - La caduta della monarchia

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 1 febbraio.

La morte della marchesa Paola Dalla Valle di Pomaro è stata comunicata al giornale con le seguenti parole, scritte di proprio pugno da lei, quando, ormai all'estremo tramonto, non c'era più nessun timore di poter errare in un esame di coscienza: «La ricorderanno con affetto e tristezza i nipoti con le rispettive famiglie, i parenti, gli amici, il fido personale di servizio». E' modestia. «Con affetto e tristezza» la ricordano pure persone in gran numero, estranee alle relazioni di parentela e di amicizia, poichè ella fu buona di animo, costantemente cortese di modi con tutti, mai sorda agli appelli di chi era totalmente povero o comunque bisognoso di aiuto.

Si può dire che la sua morte fosse stata tenuta segreta, e difatti non era a conoscenza che di pochi quando il carro funebre si mosse dal grande palazzo in via Corte d'Appello per recarsi alla cattedrale. Ma da quel momento la notizia volò rapidamente, e mentre avviene che, di solito, dalla casa alla chiesa vi sia gran gente mentre è poca dalla chiesa al cimitero, qui si verificò il caso inverso: oltre 2500 persone di ogni ceto sociale accompagnarono la morta sino al tumulo dove l'attendeva il suo «caro Alessandro», il secondo marito accanto al quale la marchesa aveva espresso il desiderio di riposare per sempre. Nel seguito, una donna particolarmente afflitta somigliava molto a Jolanda di Savoia, e come tale il popolino andava salutandola a gran voce, ma era soltanto la figlia Vittoria, somigliante alla madre, quantunque un po' meno bella.

La marchesa voleva bene a Vittoria, più che non alla maggiore di lei, benchè teneramente la diligesse fino ad essere l'artefice di quel matrimonio con il conte Calvi di Bergolo, intorno al quale si fece un gran dire. Vittoria piaceva di più alla marchesa perchè non aveva nulla del carattere materno, autoritario e dispettoso, di qualsiasi venatura romantica. E, cioè, le somigliava di poco. E' anche da aggiungere che ella aveva una particolare predilezione per i suoi nipoti in genere, e cioè tutti, che erano 8. Non tutti l'avevano rallegrata con i loro matrimoni, ma verso ognuno ella fu giusta; e al momento di distribuire i propri beni, cioè quando la giustizia è alla prova suprema, ella guardò con generosità maggiore a chi maggiormente ella poteva essere utile.

Ma, del suo testamento, è il meno di cui si parli a Casale. La eredità è notevole e però non favolosa. Credo che neppure il fisco si spinga a presumere più in là degli ottocento milioni, molti dei quali soltanto teorici, perchè costituiti da beni immobili non facilmente alienabili. Nè credo che ne vengano fuori di nuovi da un supplemento testamentario che — dicono — dovrà essere aperto a distanza imprecisata dal giorno della morte. E' forse anche dubbio che tale supplemento esista, ma ho parlato con alcuni, i quali assicurano di averlo visto, chiuso da cinque sigilli di cera nera e le armi della marchesa.

Il discorrere verte, per lo più, sulla semplicità e signorilità della donna scomparsa, e delle sue larghe opere di bene. Il suo secondo marito, lasciandola erede universale, le aveva imposto la clausola di passare almeno due mesi di ogni anno a Casale, clausola che mai le parve pesante e che superò largamente. Il suo palazzo, trasandato esteriormente, era arredato all'interno con un gusto squisito, e lì non v'era giorno che non ricevesse qualcuno, anche non aristocratico, purchè di merito. Nata nel 1864 ed impregnata di educazione fine secolo, apprezzava il bene del secolo nuovo, pur non essendone entusiasta in blocco. Al corrente delle novità, ella gustava il cinematografo in visioni private, anche perchè paralizzata leggermente da una emiplegia che le rendeva difficile il moto. Fino all'anno scorso, scriveva lei di suo pugno la propria corrispondenza e badava minutamente agli affari. Ed era di carattere gaio, se in presenza altrui. Forse, da sola, un po' meno, e qualche ruga s'infittiva per ricordi tristi. Anzi tristissimi. Il giorno delle nozze con il suo primo marito, costui, non appena arrivati a Parigi, le disse che aveva intenzione di occuparsi come cuoco; il che non mancò di stupirla un tantino. In albergo, afferratala per il collo, minacciò di strangolarla: il che la stupì fino allo spavento. Egli era diventato pazzo da un momento all'altro. Anche il secondo marito finì non sano di mente. Ma il dolore più grande fu la caduta della monarchia italiana. Ella si compiaceva spesso di ricordare la regina Margherita e soprattutto la regina Elena, che citava a modello di virtù femminili, e sul cui paragone avvilìva un tantino il resto del mondo. Se non erro fu la regina Elena che le regalò tantissimi pezzettini di mosaico, liberi, da poter confondere in mucchio, ma ricostabili in armonia, se con pazienza: come premio della pazienza ne veniva allora fuori la figura della marchesa, quand'era giovanissima e di un'eccezionale bellezza. Sembra che questo passatempo le fosse assai caro.

a. a.

12° sotto zero nel Polesine

Rovigo, 1° febbraio.

In tutta la zona polesana si è abbattuta questa notte una ondata di freddo rigidissimo. La temperatura si è notevolmente abbassata tanto che in città nelle prime ore della mattina si sono registrati dieci gradi sotto lo zero ed alla periferia 12 gradi. Il cielo permane sereno. Canali e fossati sono ghiacciati. Sul fiume Po vagano alla deriva lastroni di ghiaccio, come piccoli «ice-berg». Sulla strada statale adriatica n. 16 il traffico è stato riattivato in pieno.

Una spiegazione necessaria per la cura della vostra pelle

La pelle e le sue funzioni

La pelle non è soltanto un rivestimento del corpo umano: è un organismo complesso e ben vivo che, al di là della semplice difesa, ha funzioni di vario ordine: sensorie, respiratorie, termoregolatrici. In più, ha attività secretorie sue proprie affidate in modo particolare alle ghiandole sebacee elaboratrici dei grassi che valgono a mantenere la pelle stessa più morbida e più elastica. Si tratta, quindi, di un importantissimo organismo che rispecchia in parte il ricambio generale e che è meritevole di ogni attenzione e cura.

L'igiene della pelle: le Creme e i Saponi

E' opportuno porre in guardia contro taluni semplicismi igienici, quando si parla della pelle, della sua difesa e della sua cura. Lasciamo da un lato l'acqua, la quale resta una benefica amica in ogni caso, ma per il largo ed esclusivo impiego del sapone bisogna essere prudenti. Non vi è dubbio che un buon sapone neutro deterge l'epidermide e ne toglie le impurità, ma nello stesso tempo il sapone allontana i grassi naturali che formano la difesa della pelle e che contribuiscono a renderla morbida ed elastica. Quando l'igiene e la cura della pelle sono esclusivamente affidate al sapone, sebbene esso liberi dallo sporco, la cute finisce col diventare secca, rigida, priva di elasticità: più facile è il formarsi di screpolature e di rughe, più facile è la comparsa di quelle grinze che fidano non solo l'estetica ma anche la resistenza cutanea.

•

Occorre fissare nella mente che la pelle deve essere mantenuta in uno stato di morbidezza che solo i grassi naturali propri della sua elaborazione fisiologica possono garantire.

La cura della pelle progredisce di secolo in secolo

Già Greci e Romani, nel loro amore per la cultura fisica, tentarono i primi esperimenti: l'unzione, cioè, della cute con olio di oliva. Ma il fatto che olio e acqua non si mescolano e che gli oli usati (di mandorla e d'oliva non erano assorbiti dalla pelle, la quale contiene molta acqua, portò a poco a poco alla preparazione del Ceratum Galeni, proposto da Claudio Galeno di Pergamo, medico di grande fama. Però, anche questa crema primitiva aveva alcuni inconvenienti: fra gli altri irrancidiva facilmente, provocando l'irritazione del tessuto cutaneo.

Solo più tardi il problema della crema razionale si avviava alla sua logica soluzione con la precisa conoscenza dei grassi non alterabili e con la scoperta di grassi più affini alla pelle umana e tali da poter assorbire ingenti quantità di acqua sì da formare con essa, per così dire, un unico corpo.

La grande caratteristica scientifica di Nivea: l'Eucerite

Il famoso chimico Lifschutz è riuscito dopo lunghi anni di studio ad estrarre dal grasso di lana con un procedimento brevettato (procedimento e brevetto in possesso della NIVEA) un complesso che risponde al nome di EUCERITE. L'Eucerite è una preziosa sostanza affine al grasso naturale della pelle che serve a lubrificare ed integrare l'alimentazione della pelle stessa.

CREMA NIVEA, dunque, è la realizzazione pratica dell'Eucerite, attuata nella forma più simpatica e più adatta a un uso continuato.

CREMA NIVEA, distesa sulla pelle, non determina nè lucentezza grassosa nè stratificazione, perchè non usando emulsione satura assume una parte dell'acqua e del grasso dell'epidermide, nella quale riesce così a penetrare.

Il complesso grassoso di talune creme indica dunque l'avvenuta formazione sulla pelle di uno strato analogo a quello del burro spalmato su un biscotto e non amalgamato con esso.

•

E' ormai noto che alla nutrizione della pelle provvede, per mezzo dei vasi interni, il nostro organismo: CREMA NIVEA, emulsione perfetta, in virtù dell'Eucerite, penetrando negli strati cutanei, esercita la stessa azione difensivo-nutritiva che è di norma affidata alla secrezione fisiologica delle ghiandole.

Per questo CREMA NIVEA costituisce un prodotto che risponde a tutte le necessità fisiologiche di una crema razionale e non meraviglia che un dermatologo del valore del Prof. Unna abbia usato questo complesso nella cura dell'epidermide, adottandolo in casi generali come una crema ideale per il trattamento igienico della pelle medesima.

CREMA NIVEA sempre in virtù dell'Eucerite è preziosa nella stagione fredda per la cura della pelle arrossata e screpolata. In montagna e nella stagione calda protegge dalle troppo facili scottature del sole perchè ha la proprietà di assorbire i raggi attivi.

•

Riassumendo: CREMA NIVEA non vuol essere una crema illusoria nè un artificio cosmetico. Prodotta con mezzi scientifici modernissimi è il sussidio della toletta igienica cutanea per migliorare con efficacia la difesa della pelle rendendola più bella, più morbida e più elastica in tutte le età.

Il che spiega come oggi CREMA NIVEA si prepari in 35 stabilimenti di 25 Nazioni diverse.

Laboratori Cosmochimici - Milano

CRONACHE DELLO SPORT

Stabile guida a Parigi gli assi del calcio argentino

Il caso Boyé e la rinuncia a Rio nelle impressioni dell'ex-rossoblù

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 febbraio.

L'arrivo a Parigi degli argentini del Racing di Buenos Aires — campioni di calcio della loro nazione — è stato veramente sensazionale. La carovana di 25 persone (di cui 16 giocatori) è scesa questa notte alla stazione di Austerlitz dalla Freccia d'Argento, proveniente da Lisbona. Uniformemente ed elegantemente vestiti con giacche azzurre e pantaloni grigi i calciatori bonaerensi hanno fatto pensare, per la cordiale esuberanza, agli italiani quando andarono alle ultime Olimpiadi.

Nulla di strano, poichè fra questi campioni sono parecchi gli originari del nostro paese. Il loro direttore tecnico è una vecchia conoscenza degli sportivi italiani: egli non è altri che Guglielmo Stabile «el filtreador» com'era qualificato dai tecnici a causa del suo dribbling insidioso, all'epoca in cui egli era ancora in attività.

Il trio delle meraviglie

Stabile ci ha parlato della squadra: «Il Racing ha quest'anno un grande «undici» e non nascondo che i soli elementi negativi che io temo in questa tournée europea per i miei uomini sono il clima freddo e i terreni di gioco. Sui nostri campi, che sono secchi e duri, non si scende mai in caso di intemperie. I terreni pesanti europei rappresentano un handicap serio per il nostro stile, che è basato soprattutto sullo spirito di iniziativa e di ispirazione e sull'estrema velocità delle azioni. Solido in difesa, redditizio e sicuro nella linea mediana, il Racing possiede nella linea d'attacco, un trio centrale veramente di eccezione (Mendez, Bravo e Simes). Dei tre è Mendez, di 24 anni, il più straordinario. Di statura media, ma atleticamente completo, «Tucho», come lo chiamano i suoi compagni, è un giocatore di grandissima classe fornito di un bagaglio tecnico impressionante.

«In una parola egli è il «tenore» della nostra formazione, nella quale sono inclusi giocatori come Palma e Rastelli (questi è omonimo non solo di nome ma anche in virtuosismo con il grande funambolo scomparso), Dodero, Salvini, Gagliardo, Fonda... tutti internazionali. Bravo, ha 26 anni e ha lo stile tipico del centrattaccante. Ottimo nel gioco di testa, aggressivo, ma con l'agilità di un felino, rapidissimo, dotato di potente e preciso tiro, egli può costituire da solo una minaccia permanente per la rete avversaria. Simes, puro ventiseienne, completa con molta virtuosità il duo Mendez-Bravo».

Stabile al quale gli anni hanno ingarbugliato i capelli ha voluto conoscere da noi i particolari della fuga di Boyé, cosa che lo ha molto sorpreso in quanto che egli conosceva l'ala destra come un ragazzo assai corretto: «Se non vi sono altre ragioni oltre quelle esposte, la sua fuga è senza scusanti e egli ha commesso la più vile azione per un giocatore. Io ne sapevo poco in quanto sono partito dall'Argentina prima del fatto».

Un «no» irrevocabile

In quanto all'inattesa rinuncia dell'Argentina al torneo per la Coppa del Mondo, Stabile, il quale è tuttora il selezionatore e il dirigente sportivo della squadra nazionale, è categorico: «La nostra federazione non ritornerà sulla decisione presa; essa fu dettata da serie ragioni che potrebbero anche essere extra sportive. La nostra tournée (il Racing che è composto di otto nazionali non ritornerà a Buenos Aires che al principio di marzo) fornisce la prova che per noi l'astensione era cosa decisa già da qualche tempo e la notizia ufficiale che ci ha raggiunto in Europa non ci ha sorpreso. Non posso dire di più...».

Un'ultima domanda a Stabile:

«Si è parlato in Italia di un possibile trasferimento di qualcuno dei vostri migliori giocatori d'attacco...».

«Se ne è parlato e se ne parlerà forse ancora — egli ci ha interrotto — ma per quanto mi riguarda vi autorizzo a dire che sono personalmente contrario a un ulteriore dissanguamento del calcio argentino». E dopo un attimo di riflessione egli ha aggiunto: «Fra quelli che sono andati o che vorrebbero andare in Colombia e gli altri attratti dall'Italia, a noi argentini resterebbe, fra qualche anno, solo gli occhi per piangere. La formazione di «assi» richiede del tempo anche nel nostro paese; malgrado le leggende, i buoni giocatori non nascono come i funghi. La regola vale pure per l'Argentina».

Il Racing che giocherà giovedì a Parigi al Parco dei Principi ha in programma qualche altro incontro nel Belgio, in Svezia e a Genova.

m. b.

I piloti reduci dall'Argentina ricevuti dall'on. Andreotti

Roma, 1 febbraio.

L'on. Andreotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha ricevuto oggi a Palazzo Madama i piloti italiani Ascari, Villoresi, Farina, Biondetti, Serafini e Carini tornati nella nottata in aereo dall'Argentina, dove hanno colto quattro vittorie negli allettanti Grandi Premi della stagione automobilistica sud-americana. L'on. Andreotti si è vivamente felicitato con gli assi del volante, specie con Ascari e Villoresi, dominatori rispettivamente a Buenos Aires nel G. P. General Peron e a Mar del Plata, e pure a Buenos Aires nel G. P. Eva Peron ed a Rosario. I piloti si sono dimostrati assai soddisfatti dei successi conseguiti e, in genere, delle accoglienze ricevute, formulando tuttavia qualche riserva circa l'eventualità di un ritorno in Argentina nella prossima stagione, se alle gare non verrà conferito un contenuto più tecnico che spettacolare e se l'ambiente non si ripresenterà tanto surriscaldato dal fanatismo per Fangio, idolo degli sportivi argentini. Particolarmente interessante e commovente la descrizione che i piloti italiani hanno fatto dell'entusiasmo dei nostri connazionali d'America.

Per Italia-Belgio di calcio sono stati fissati i seguenti prezzi: tribuna coperta numerata lire 3000, distinti numerati 2000, gradinata 500. L'incontro si svolgerà il 5 marzo, con inizio alle ore 15.

Milzi incontra stasera, alle 20,30, sul ring di Trieste, in 10 riprese, il pugile negro Barthelemy, campione della Guadalupa.

Il Campionato invernale dei nuotatori piemontesi (prove sui 50 e 100 metri) si svolgerà a Torino il 5 febbraio, alle ore 15, nel Po, a valle del Ponte Umberto I.

Ai campionati mondiali

I saltatori norvegesi vittoriosi a Lake Placid

Lake Placid, 1 febbraio.

Venticinque sciatori appartenenti a sette nazioni hanno disputato la prima gara dei campionati mondiali di sci del 1950. Il salto per la combinata nordica ha registrato un trionfo dei norvegesi, campioni di una scuola che ha profonda tradizioni, e par di più allenati da un uomo che ha nome Birger Ruud e che fu campione del mondo. La vittoria è toccata al trentaduenne Simon Slaatvik, che ha saltato con eccellente stile, oltre 66 metri. In lotta per la seconda posizione sono stati altri due norvegesi, Ketti Maardalen e Per Sannerud.

Appena portata a termine la competizione, e prima ancora che venissero annunciati i punteggi, i saltatori hanno preso posto sugli autobus che li conducono a Rumford, dove parteciperanno venerdì alla gara di fondo dei diciotto chilometri valevole per la combinata nordica.

Il programma è stato così fissato: venerdì 3 febbraio, gara sui 18 km.; sabato, staffetta 4x10 km.; lunedì 6, gara sui 50 chilometri.

Juventus e Torino nei "ritiri,, della riviera

Muccinelli si è allenato - Una medaglia dei lucchesi a Nay e Cuscela

Genova, 1 febbraio.

Entrambe le squadre torinesi si trovano in riviera per prepararsi alle due partite di domenica prossima. I granata sono giunti a Viareggio, provenienti in autopullman da Pisa, ove erano giunti col rapido delle 17.

La comitiva è composta di dodici giocatori e precisamente da Moro, Tomà, Gremese, Frizzi, Santos, Bengtsson Hjalmarsson, Carapellese, Vandone, Picchi, Macchi, Giuliano oltre al commissario tecnico Copernico, all'allenatore Bigogno ed al massaggiatore Paciello, Mancano Depetrini, colpito da strappo muscolare, Tubaro che raggiungerà i compagni venerdì prossimo e Bersia sofferente di tenia.

Domenica inoltre saranno a Lucca Nay e Cuscela che riceveranno una medaglia ricordo dal sodalizio rossonero del quale fecero parte in passato.

I granata hanno trovato a Viareggio una giornata piovosa, la peggiore di questi ultimi tempi.

Anche a Rapallo, dove la Juventus è radunata il tempo è poco propizio, tuttavia i bianconeri hanno svolto stamane un leggero allenamento, al quale, inatteso e assai gradito, ha partecipato anche Muccinelli. Il «piccolino» è stato operato di appendicite una quindicina di giorni orsono, ma essendosi riunito ai compagni, ha voluto subito sgranchirsi le gambe con qualche corsa e qualche calcio al pallone.

Nel pomeriggio la Juventus ha fatto una gita in torpedone fino a Chiavari.

Nessuna variante è prevista per la preparazione all'incontro con il Milan. I bianconeri si sposteranno sabato ad Asti, dove avverrà il pernottamento. Domenica raggiungeranno direttamente lo Stadio a Torino.

Il Torino ed il Milan multati di 30.000 lire

Milano, 1 febbraio.

La Lega Nazionale ha fissato per i recuperi di campionato, le seguenti date: 9 febbraio: Atalanta-Internazionale; Padova-Roma; Vicenza-Cremonese; 15 febbraio: Brescia-Spezia; 4 marzo: Modena-Legnano e Spal-Empoli; 5 marzo: Fanfulla-Siracusa; Pro Sesto-Napoli; Pro Lissone-Biellese; Monza-Fossanese; Seregno-Gallaratese; Parma-Marzotto; Piacenza-Pro Gorizia.

La Lega ha inoltre inflitto queste punizioni: multe di lire 40 mila alla Sanremese; 30 mila al Milan, al Torino e alla Lucchese; 20 mila al Genoa e alla Pro Patria, non diffida alla società lustrese di denunciare il fotografo che ha colpito un giocatore del Bologna dopo la partita; 10 mila alla Veglierese; squalifica per una giornata a Valcareggi (Lucchese), Scopigno (Valerianina) e Bruna (Sanremese); ammonizione ad Alarcon (Genoa) e Bonetti (Sampdoria).

Bollettino della neve

Balme cm. 90. Bardonecchia 40 Pian del Sole 35. Colomion 50. Cesana 35. Pian Rascia 60. Claviere 70. Pragelato 30. Salice 30. Sportinia 75. Sestriere 70. Champoluc 60. Cervinia 140. Cogne 50. Courmayeur. Gressoney. Pila 70. La Thuile 75. Valtournanche 70. Macrone 30. Oropa 35. Monte Camino 110. Limone 130. Vernante 100.

ULTIME NOTIZIE

I modesti risultati della conferenza dell'OECE

Le critiche americane alla nostra politica economica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 febbraio.

E' vero che l'amministrazione americana del Piano Marshall ha criticato la politica economica italiana e minaccia di ridurre la nostra quota di aiuti? Questa domanda è stata rivolta stasera al ministro Pella, durante la sua conferenza stampa, poco prima che ripartisse per l'Italia. Tanto lui che l'on. Lombardo hanno risposto in maniera evasiva, senza prendere posizione, ma senza confermare le informazioni pessimistiche diffuse anche in Italia. E' molto probabile che gli americani abbiano fatto qualche critica alla nostra politica rigorosamente deflazionistica e che avvertimenti in questo senso siano giunti a Roma. Sembra che si rimproveri al Governo italiano di non impiegare nel modo più proficuo gli aiuti americani e il loro controvalore in lire. La presenza a Parigi del ministro Lombardi, personalmente molto gradito agli americani, che trovano in lui un vigoroso rappresentante delle tendenze più produttive dell'economia italiana, ha certamente facilitati i colloqui che il capo della nostra delegazione, on. Pella, ha avuto con Hoffman e altre personalità.

Le riunioni dell'OECE si sono chiuse stasera dopo diversi giorni di lavoro e trattative, con risultati piuttosto limitati. Gli interessi nazionali in contrasto non hanno permesso di trovare soluzioni rapide e pienamente soddisfacenti; ma il pericolo di vedere ridotti per i prossimi due anni i finanziamenti in dollari, è servito come stimolo per fare quei pochi progressi che sono stati fatti. Le deliberazioni più importanti possono essere riassunte rapidamente così:

Primo punto (rafforzamento dell'OECE): non è stato possibile ottenere, specialmente per l'opposizione inglese, la nomina di un super-direttore dell'organizzazione, che doveva essere l'ex-primo ministro belga Spaak; il consiglio plenario si è limitato a designare un «conciliatore politico» nella persona del ministro degli Esteri olandese Stikker, che dividerà il suo tempo fra l'Aja e Parigi.

Secondo punto (liberazione degli scambi): i paesi dell'OECE «assegnano a se stessi, come obiettivo» l'abolizione dei contingenti sul 60 per cento del commercio privato fra loro: dopo il 30 giugno prossimo verrà studiata l'abolizione fino al 75 per cento.

Anche qui il progresso raggiunto è stentato. La decisione è subordinata a varie riserve, specialmente da parte italiana, come abbiamo spiegato ieri sera. L'on. Pella ha confermato a noi che si spera di poter applicare entro il 30 aprile le nuove tariffe doganali, senza le quali la liberazione degli scambi non è possibile; ma ha aggiunto che l'abolizione dei doppi prezzi rimane una condizione tassativa per ogni progresso in questa materia.

Terzo punto (unione di clearing, cassa dei pagamenti europei): sono stati fissati i principi generali sui quali gli esperti dovranno lavorare per delineare un progetto pratico di unione. Non possiamo addentrarci nell'esame di questa complessa materia tecnica, tanto più che per ora nulla di pratico è risultato. Lo scopo è quello di giungere alla convertibilità completa, al libero movimento delle monete europee. E' previsto un finanziamento in dollari dell'unione.

Il problema che si pone adesso è questo: saranno soddisfatti gli americani? Hoffman, l'amministratore del Piano Marshall, non si è sbilanciato. Dopo alcune parole di elogio generico e di incoraggiamento ha dichiarato stasera: «Le decisioni dell'OECE formiscono uno schema generale nel quale molto o poco può essere realizzato». Queste parole, prudenti, ma esatte, possono servire da conclusione ai lavori di Parigi e da ammonimento per l'avvenire.

d. b.

Altra zuffa a bastonate tra missini e comunisti

Roma, 1 febbraio.

Un altro incidente tra missini e comunisti è stato registrato oggi verso le 16,30 nel popolare quartiere di piazza Vittorio, incidente che fortunatamente non ha avuto serie conseguenze per il pronto accorrere delle forze dell'ordine. Un gruppo di missini transitava per la piazza diretto al colle Oppio dove doveva essere inaugurata una sede rionale.

Il gruppo veniva intercettato da numerosi appartenenti a partiti di sinistra e, dopo uno scambio di invettive tra le due parti, si passava alle vie di fatto con scambio di bastonate. Accorsi immediatamente sul posto carabinieri e agenti di servizio nella zona, il tumulto veniva sedato. Si lamenta soltanto un ferito. Sono stati operati quattro fermi:

I missini fermati durante il rastrellamento seguito all'incidente verificatosi alla Garbatella, settanta, risultano tuttora non rilasciati.

Atroce morte di un autista

Assassinato nella macchina e abbandonato sulla strada

Bologna, 1° febbraio.

Un giovane autista di piazza, Giorgio Camorani di 29 anni, è stato ucciso presumibilmente fra le 20 e le 21,15 di ieri sera da sconosciuti e abbandonato in un fosso lungo una strada dell'estrema periferia di Bologna presso Sant'Anna, sulla via Emilia. Essi sono si è giunti alla scoperta dell'oscuro delitto. Il padre del Camorani, Domenico, anch'egli autista, preoccupato per la prolungata assenza del figlio il quale, entrato in servizio di piazza alle 19 di martedì sera, non era rincasato all'alba di oggi, com'era sua abitudine, si poneva alla sua ricerca. Incontrava così un collega che gli riferiva di avere notato la macchina del Camorani in una stradicola del centro, detta via Canonica.

Il Camorani si recava là immediatamente e notava con angoscia che l'interno della macchina era imbrattato di sangue: sul predellino destro si scorgevano pure resti di materia cerebrale. Vivamente impressionato, l'autista denunciava il fatto alla Mobile, la quale iniziava immediate indagini. Macchie sanguigne si notavano su un cumulo di neve presso il quale era stata fermata la Lancia. Il vetro della lampadina interna della macchina era infranto. Veniva trovato un bossolo di proietto di rivoltella calibro 9, due bottoni, uno dei quali appartiene alla giacca di Giorgio Camorani e l'altro a persona ignota. La vettura era stata abbandonata in via Canonica prima delle 21,30, a quanto è stato testimoniato da abitanti della zona. Di Giorgio Camorani nessuna traccia.

Solo qualche ora dopo i carabinieri della stazione di Corticella comunicavano alla questura di avere rinvenuto il cadavere di un giovane in via Sant'Anna, il quale presentava un foro alla nuca. Trasportato all'istituto di medicina legale, il cadavere veniva riconosciuto per quello di Giorgio Camorani. Addosso aveva la somma di 3500 lire, all'anulare un anello d'oro, al polso l'orologio di metallo. Gli mancava però il portafoglio.

Febbrili indagini continuavano alla polizia di precisare che il Camorani, dopo avere avuto in consegna la macchina dal padre, si era portato al posteggio di piazza. Nettuno poco dopo le 19 di martedì, ma nessuno dei compagni di lavoro ha saputo dire con chi e con quante persone la vittima aveva iniziato il servizio. In località Funo di Argelato all'angolo delle vie Galliera e Castagnolina, poco notata verso le 20 un'auto che seguiva cinque minuti. Su un fossato laterale più tardi veniva rinvenuto il berretto insanguinato dell'autista. La polizia ritiene che in quella località il Camorani sia stato freddamente soppresso e scaricato nel fossato. Poco dopo però gli assassini avrebbero ricollocato il corpo del giovane sulla macchina, gettandolo poi in via Sant'Anna. I genitori dell'ucciso hanno escluso che il figliolo si occupasse di politica od avesse nemici per rancori personali. Il Camorani era fidanzato con una barista ed avrebbe dovuto sposarsi quanto prima. La Mobile, che sta conducendo l'inchiesta, ha proceduto al fermo di due individui, sui quali gravano sospetti.

IL RICONOSCIMENTO DEI RIBELLI INDOCINESI

La Russia ha rifiutato la protesta francese

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 febbraio.

L'ambasciata sovietica a Parigi ha dichiarato irricevibile la nota di protesta francese per il riconoscimento di Ho-Chi-Minh e ha impiegato un curioso metodo per esprimere la sua ripulsa. Nelle prime ore di questo pomeriggio un plico con l'intestazione dell'ambasciata sovietica è stato consegnato al portiere del Quai d'Orsay. Aperto il plico, l'impiegato del Ministero degli Esteri addetto alla corrispondenza in arrivo, ha avuto la sorpresa di trovare una busta del suo ministero, indirizzata all'ambasciata russa e già aperta; dentro la busta c'era l'originale della nota di protesta inviata ieri alla rappresentanza russa. Nessuna lettera accompagnava la restituzione, fatto probabilmente senza precedenti nella storia della diplomazia. Ma più tardi l'ambasciatore Bogomolof, che ha rifiutato di presentarsi alla convocazione del segretario generale del Quai d'Orsay, ha fatto giungere al Ministero degli Esteri una breve nota che dichiarava irricevibile e senza fondamento la protesta francese.

A parte questi episodietti di scortesia e di guerriglia diplomatica, il riconoscimento del governo insurrezionale indocinese, rimane il principale argomento di discussione e di congettura nella capitale francese. L'interpretazione è sempre quella di ieri: la Francia — si dice — è ormai «sugli avamposti della guerra fredda».

Si trova anche una connessione non casuale tra il passo dell'ambasciatore sovietico e la decisione americana di fabbricare la bomba a idrogeno. Lo scopo del riconoscimento di Ho Chi Minh è duplice: si tratta, da una parte, di sfruttare il successo dei comunisti cinesi verso l'Asia del sud-ovest, e insieme di distrarre dall'Europa e di logorare il più possibile le forze francesi e gli aiuti militari americani. La bomba a idrogeno dovrebbe fornire una specie di scudo all'Occidente contro questi disegni sovietici già evidenti da qualche mese a questa parte. Per tenere a freno l'espansione sovietica, che contenuta in Europa, e in qualche punto respinta, dilaga nell'Asia, gli Stati Uniti intendono mantenere, e anzi accentuare, la loro superiorità nelle armi atomiche. La sicurezza del mondo libero si fonda su questo margine di superiorità.

d. b.

Agitazioni comuniste nelle colonie africane

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 1 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di proibire nella Costa d'Avorio le riunioni del partito «Rassemblement démocratique africain» che ha alla testa il ricchissimo deputato Houphouet-Boigny, proprietario di importantissime piantagioni, dove lavorano centinaia di negri in un regime di quasi schiavitù, e prende gli ordini dal partito comunista francese. I motivi della decisione adottata risiedono nella preoccupante agitazione che da una decina di giorni si manifesta violentemente in quel territorio africano e i conseguenti incidenti di Dimbrok, conclusisi lunedì con 12 morti e 60 feriti in seguito a uno scontro tra le forze dell'ordine e i dimostranti.

Le notizie da Dakar riferiscono che dopo i primi incidenti, avvenuti il 21 gennaio, la situazione è andata sempre peggiorando, perchè l'agitazione si è estesa a poco a poco ai principali centri, costringendo le autorità locali a prendere provvedimenti eccezionali di polizia. Appena questi fatti si sono saputi a Parigi, l'assemblea dell'Unione francese ha messo all'ordine del giorno del 9 febbraio la proposta intesa a chiedere al governo di prendere gli opportuni provvedimenti per garantire la sicurezza e la pace della Costa d'Avorio.

Nel commentare la decisione del Consiglio, il portavoce del governo ha dichiarato che sono noti i nomi dei principali agitatori, due dei quali sarebbero il deputato Houphouet, di cui ho già parlato, e il consigliere dell'Unione francese D'Arbousier.

Così non solo l'Asia, ma anche il continente africano diventa terreno di intrighi e di guerra fredda. Dopo la rivolta di Madagascar, domata crudelmente due anni fa, l'agitazione si estende all'Africa occidentale (si afferma che non solo le colonie francesi, ma anche quelle britanniche della Nigeria e della Costa d'Oro sono in effervescenza) e a quella orientale. Il consigliere dell'Unione francese Georges Riond ha segnalato la presenza a Gibuti di un certo Lombardo, agente comunista che già si distinse durante i disordini di Madagascar. La Russia, secondo l'on. Riond, avrebbe in Africa una vera e propria [illegible].

La Missouri disincagliata

New York, 1 febbraio.

La «Missouri» è stata disincagliata. Per smuovere la colossale nave da battaglia dal banco di sabbia sul quale si era arenata è occorsa l'opera di 13 rimorchiatori di grosso tipo e di una decina di altre unità leggere della Marina. Quando la «Missouri», sotto la direzione esercitata dai rimorchiatori, è riuscita ad abbandonare la secca del banco di sabbia in cui era serrata, uno scroscio di applausi è partito dalla folla adunata sulla spiaggia e degli equipaggi delle unità

Una sentenza della Cassazione

Il "Toto" non è responsabile dello smarrimento dei tagliandi

Roma, 1° febbraio.

La Sisal, e quindi il Totocalcio, ha vinto la sua battaglia in Cassazione. La Corte Suprema infatti ha stabilito che nessuna responsabilità ricade sulla Sisal se le ricevitorie o eventualmente i notai smarriscono i tagliandi n. 2 e 3 della schedina.

La questione è stata a lungo trattata dalla magistratura, e dopo vari giudizi del Tribunale prima, della Corte d'Appello poi, è finita all'esame della Cassazione, dinnanzi alla quale stamane sono stati discussi i ricorsi di alcuni giocatori e della Sisal stessa. Si trattava in sostanza del caso di Giovanni Colnago, di Renzo Carenzo e Mario Greco, ai quali, per i primi due la magistratura milanese e per il terzo quella di Lecce, negava ogni diritto alla vincita di 16 milioni il primo e 3 milioni ciascuno gli altri due, perchè la Sisal non aveva trovato i tagliandi n. 2 e 3 della schedina. Nello stesso tempo la Cassazione era chiamata a decidere sul ricorso della Sisal contro la sentenza della Corte d'Appello di Firenze, che, di contrario avviso agli altri magistrati, aveva dato ragione al giocatore Giovanni Peccioli, il quale, in analoghe circostanze, aveva reclamato il diritto a riscuotere la somma di 16 milioni.

Quattro ore circa si è discusso stamane in Cassazione, da una parte gli avvocati Filippo e Angela Ungaro, Canzoli e De Piornia, e dall'altra, per la Sisal, gli avvocati Maino e Jemolo.

La Cassazione ha deciso in conformità alle conclusioni del Procuratore generale, il quale aveva chiesto il rigetto dei ricorsi presentati dai giocatori e l'annullamento della sentenza della Corte d'Assise di Firenze, che aveva condannato la Sisal a pagare 16 milioni a Giovanni Peccioli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una inchiesta sulla fuga del ministro d'Ungheria

Egli conosceva molti importanti documenti segreti

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 1° febbraio.

Un funzionario del Ministero degli esteri ungherese, insieme al suo «segretario», che, secondo i giornali svedesi, sarebbe invece una nota personalità del Cominform, è arrivato oggi a Stoccolma con l'incarico di svolgere una inchiesta sulla fuga del Ministro di Ungheria il quale, prima di abbandonare la Legazione per rifugiarsi, a quanto pare, in Inghilterra, avrebbe asportato il codice e numerosi documenti segreti sull'attività del Cominform.

Secondo informazioni che verranno pubblicate domani mattina dai giornali svedesi, il Cominform avrebbe istituito a Stoccolma una delle sue centrali, affidandone il funzionamento al ministro fuggiasco Schöpflin il quale avrebbe in tale modo avuto nelle sue mani molti importanti incartamenti sull'attività di questa organizzazione di cui trasmetteva gli ordini e le direttive ai partiti comunisti dell'Europa occidentale. Egli avrebbe ora l'intenzione di consegnare tutti questi documenti alle autorità britanniche alle quali avrebbe chiesto asilo come profugo politico.

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet*, che ha avuto sicuro dalla sua redazione l'incarico di rintracciare Schöpflin nell'abitazione di alcuni ungheresi che vivono a Londra presso i quali egli si sarebbe rifugiato, non è però ancora riuscito a trovarlo.

Da Helsinki ci telefonano che il primo ministro Fagerholm ha dichiarato stasera che i 171 «grandi elettori» del blocco governativo voteranno tutti per la rielezione di Paasikivi. Il Primo Ministro non ha fatto accenno alle recenti note dei giornali sovietici i quali hanno attaccato Paasikivi facendo comprendere che l'Unione sovietica non desidera la sua rielezione alla presidenza della Repubblica. Ma dalle sue dichiarazioni di stasera è lecito desumere che il governo finlandese non intende piegarsi alle minacce sovietiche e che continuerà ad appoggiare la candidatura dell'uomo intorno al quale si sono raccolti quasi unanimi i suffragi del popolo finlandese.

e. a.

Una giornata di lutto per i morti di Modena

Roma, 1 febbraio.

La Segreteria generale della C.G.I.L. riunitasi stamane, ha deciso, per commemorare i sei lavoratori rimasti uccisi durante i fatti di Modena, di dichiarare il giorno 9 febbraio p. v., trigesimo della loro morte, «giornata di lutto di tutti i lavoratori italiani». Come manifestazione di lutto la C.G.I.L. ha stabilito che in tale giornata «in tutta Italia tutti i lavoratori dalle ore 10 antimeridiane alle ore 10,15 effettuino nelle fabbriche, negli uffici ed in tutti i luoghi di lavoro, 15 minuti di sospensione del lavoro».

Gli addetti ai servizi pubblici (trams, elettricità, gas, acquedotti, telefoni) «parteciperanno alla manifestazione di lutto con la fermata del lavoro per cinque minuti, dalle ore 10 alle ore 10,05 antimeridiane».

Durante la sospensione del lavoro, ai lavoratori riuniti nelle rispettive aziende, verrà letto e illustrato il testo di un appello lanciato dalla C.G.I.L. che verrà reso noto questa sera.

Grossa sorpresa al processo per l'uccisione dell'ing. Vischi

Due latitanti si costituiscono in udienza - Il segretario dell'ANPI di Reggio irreperibile

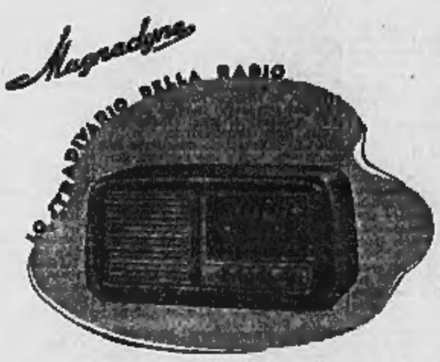
Ancona, 1° febbraio.

La matassa di questa vicenda giudiziaria si va facendo sempre più intricata sicchè gli sviluppi più o meno imprevisti sono ormai all'ordine del giorno. Ieri c'è stata la decisione della Corte di far presentare Dedimo Ferrari «Eros», segretario dell'ANPI di Reggio Emilia, in qualità di teste per chiarire la sua posizione che si può definire quanto mai singolare. Il Ferrari fu denunciato dai carabinieri quale mandante di due sequestri di persone e al è poi inesplicabilmente dileguato fra le maglie dell'istruttoria; nè assolto nè rinviato a giudizio. Ma oggi egli non si è presentato e, in sua vece, è arrivato un telegramma dei carabinieri che lo dichiarano irreperibile. Codesto importante episodio del processo avrà un suo seguito particolare ma, intanto, un altro colpo di scena è maturato; due imputati finora latitanti, Alfredo Gerioni e Adelmo Beggi, si sono costituiti in udienza ai carabinieri di servizio. Il P. G. comm. Villacci, a questo punto, ha così definito la situazione processuale: «La giustizia che per 4 anni è stata ferma da oggi si rimetterà in cammino; il sole rischiara le tenebre che avvolgevano questa fosca vicenda». La costituzione dei due latitanti rappresenta una nuova svolta del processo e, forse, la corte ravviserà l'opportunità di rinviare il processo per una riapertura di istruttoria. Il Gerioni (detto Topo) e il Beggi (detto Padella) sono accusati di aver partecipato al sequestro del Riccò. Il presunto omicidio dell'ing. Vischi, dopo che il Riccò divenne arbitrariamente rilasciato dal ten. Caffari della polizia ausiliaria e al sequestro dei partigiani Donelli detto «Nessuno» che aveva collaborato alle indagini sul delitto.

Rinvenuto lo scheletro di un agente della Gestapo

Ventimiglia, 1 febbraio.

Un cacciatore francese, Claude Lorille, rinveniva ieri mattina, nei pressi di Dragulgnan, un grosso centro dell'entroterra ligure, lo scheletro di un uomo con resti di materia cartilaginea giacente sotto alcuni massi. Dopo un attento esame, il medico legale scopriva vicino alle ossa craniche due apparecchi di protesi dentaria, sulla scorta di questi deboli elementi, la gendarmeria di Draguignan iniziava indagini che, quest'oggi, hanno sortito un esito positivo, permettendo l'identificazione dello scheletro. Si tratta di un terribile agente della Gestapo, feroce aguzzino di patrioti francesi e noto delinquente comune, tale Bartolomeo Salvatico, nato il 4 giugno 1910 a Villanova Mondovì (Cuneo). Il Salvatico, conosciuto nella zona sotto il nomignolo di «l'ami Draconois», era stato giustiziato dai «maquis» nel gennaio 1945.



Ieri, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ines Almona

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma Gastaglioli Giovanna ved. Almona, le sorelle Margherita (suor Vincenza), Natalia col marito rag. Pietro Calvi, Celestina col marito dott. Rino Rollino e figlia, i fratelli Antonio colla moglie Alba Barbosa e figlio, Ottavio colla moglie Bianca, la zia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Stupinigi 7. Interpretando il pensiero della defunta si prega di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 2 febbraio 1950.

Dopo brevissima malattia è mancato ai suoi cari

Stioco Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie Calmazzone Angela, il figlio Nello con la moglie Lavezzaro Gina e figlia Miramma, il nipotino Gianfranco, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vercelli 44. La presente serva anche di ringraziamento.

A funerali avvenuti del compianto

Cardellino Rag. Rocco

(Titolare della sala Danze Melody via Sagino 17)

ne danno il doloroso annuncio il socio sig. Masahia Paolo e gli amici geom. Marchisio Nino e sig. Musso Giulio.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Personale tutto della Autostrade Torino-Milano S. p. A. prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la immatura perdita del Procuratore della Società

Dott. Arturo Cattaneo

La famiglia del compianto

Cav. Luigi Giordana

commossa e riconoscente per il tributo d'affetto reso al caro scomparso, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo profondo dolore. In particolare un caldo ringraziamento all'amico cav. Mirotto che ha accolto la cara salma nella sua tomba di famiglia; al signor Guido Cristiglio cugino, amico e per vent'otto anni fedele suo collaboratore; agli impiegati e maestranze dello Stabilimento; ai diletti amici Sanmartiniani; alle amministrazioni degli Asili Maria Teresa e Principi di Napoli; ai coinquilini della casa; alle case Sisal e Protector di Milano; ai medici curanti Brunero, Castelli e Brunasso che con somma cura lo assistettero. La messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa della Madonna della Pace in corso Giulio Cesare alle ore 9 del giorno 28 febbraio.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Lurgo Giacomina
Ved. Cristaudi

la famiglia con immutato dolore la ricorda a parenti e amici, ringraziando chi si unirà nella preghiera. La S. Messa il 4 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Francesco da Paola, via Po 16.

Sabato 4 febbraio alle ore 11 nella Parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti) verranno celebrate messe anniversarie per l'

AMMIRAGLIO CAV. UF. GR. CROCE
Pio Lobetti Bodoni

La moglie, le figlie e il genero ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Giulio Morando

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a coloro che gli vollero bene. Una messa in suffragio sarà celebrata sabato 4 corr. alle ore 10 nella chiesa della B. V. delle Grazie (Cavoretto).

In memoria del compianto

Rag. Alberto Follis

sarà celebrata una messa anniversaria nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) alle ore 10 del giorno 4 febbraio. La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi nelle preghiere.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Mosso Ottavio

Ne danno il triste annuncio il figlio Teobaldo, la mamma Maria Benotti, la suocera Bordiga Fiorina, i fratelli Francesco, Benito, Eugenio, Giulio, Felice, Settimo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. mese partendo da via Como 1 indi la cara salma proseguirà per Gassino per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Mosso Fratelli e C. annuncia con dolore la immatura perdita del comproprietario MOSSO OTTAVIO.

I dipendenti, impiegati e operai partecipano al grande dolore dei loro titolari per la perdita del sig. OTTAVIO MOSSO.

Stamane alle ore 11 col conforto di tutti i Sacramenti e della benedizione papale, santamente terminava la Sig.ra le sofferenze di crudele malattia

Pietro Barberis

di anni 63
industriale fumista

Inchinandosi alla volontà di Dio ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Aragno Barbara, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti, le sorelle, i cognati, le cognate, i cugini e la fedele Riva Teresa. La sepoltura con messa esequiale, si terrà domani giovedì 2 corrente alle ore 9,30. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto e prega di devolvere eventuali offerte di fiori in opere di beneficenza della parrocchia del Borgato.

Mondovì-Borgato, 1 febbr. 1950.

Munito dei SS. Sacramenti, oggi alle ore 18,30, è serenamente spirato all'età di anni 81, il

Barone Luigi Colebrini di San Martino e Motta

Colonnello dei Carabinieri quattro volte decorato al V. M.

Ne danno parte i figli: ten. col. Barone Remigio con la consorte Odiette Audisio e i figli; Paola col consorte colonnello Nobile Agostino Daniela Paschisetti e figli; Francesco con la consorte Rosa Meliano e figli; i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 febbraio alle ore 14 partendo dalla villa di S. Martino ed alle ore 15 dal duomo di Fossano. Fossano (S. Martino).

1 febbraio 1950.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Luisa Rivetta ved. Giorgis

Affranti ne danno il triste annuncio i figli: Battista e Beppe ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione viale Angeli 8 per la Parrocchia del Sacro Cuore. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia del Cimitero di Spinetta. Per espresso desiderio della cara estinta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma preghiere ed opere di carità.

Cuneo, 1 febbraio 1950.

Le famiglie Barberis, Gambarini, Gallino, Gullino e Zerbini annunciano con dolore la perdita del caro amico

Tino Musso

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 partendo da via Marco Polo 41, quindi la cara salma proseguirà per Savigliano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per comunicato **Tasse 7 %** *; Inserzioni urgenti o in data fissa: Lire 100 per parola*

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, S.P.I. (a Torino: via Sacchi Tavoa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/5031, Torino. Non valgono dal pagamento dei numeri delle parole (non effettivamente composte) per la ripetizione normale, la pubblicazione nella Rubrica odierna all'annuncio, nell'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti esclusivamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono ricevere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assolutamente non raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: SPI, Torino (od altra sede) Casella, ...», compilata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassella in lire 60,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono assegnare il ritiro direttamente dalla ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIGLIANDOVI arredi, biancheria, intimatrici, elevatori, rivitalizzivi alla Edile, Madame Cristina 54, telefono 688-365 (vendita anche rateale) 12747

APPETTATRICI nuovi modelli con lama Ortlingamma originale. Vendite rateali. Stadia, via Carmagnola 55, telefono 33-834.

A prezzi d'occasione lastra zincata num. 1 e 5, lastra gomma e tela num. 5, tubi gomma 0,30 e 500, grassi gomma. Telef. 40-630.

ASSORTIMENTO nastri curvati, cotoni, scrivanie, libreria, attaccapanni, Sacchetti, Barbiera 8.

BANCONE gelati nuovo completo per servizio vendesi. Tel. 32-500.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telefono 40-805.

CANCELLI ferro tutte misure, disegni, ruote piccole gommate grandi legno con assali, carri agricoli piccoli, vendo, Villarbasse 45.

CERCASI raddrizzatrice barre acciaio sino 40 mm. Scrivere cassetta 9005 SPI Torino. 40701

CHIUBINI china, bacchette, lucernari, tubi china. Richetta, San Maurizio 19. 15705

COKE metallurgico supervaglio, asfaltiti inglesi riservati prezzi ribassatissimi, Tantlabus, Carbocol, Fiat, salacqua 4, telef. 44-000.

COLLOCHEREBBESI lavoro siderurgia torcito alberi peso Kg. 700 lunghezza 1770 diametro 200. Scrivere cassetta 4140 SPI Torino.

COMPRO radiori caldaia, smontaggio impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 30-176. 30624

CONDUTTORI elettrici 2ª avvolgimento. Sacci, Giolitti 56. Telefoni 43-803, 47-492.

CORDE acciaio nuove 114 fili diametri diversi pronta occasionale forti quantitativi prezzi. Bolgiatto, via Saluzzola 45, Napoli.

DISONI fucinati ferro acciaio da forgiare num. 700x70 a num. 100x20. Seminati tubi ferro, meccanico pastrice metri 2, trapano, presso 40 connelliate, macchinario vario vendo. Villarbasse 45.

DISPONENDO presse medio tonn. accettasi qualunque lavoro stampaggio. Telefonare 90-796.

DIVULGATE cercacoli, circolari chiedendo indirizzi ad Organizzazione Indirizzi Commerciali. Corso Vittorio 51, Torino. 40958

ESECUZIONE frasature pantografo con o senza matrice, per stampi pressofusioni, incisioni, lavori di qualunque genere. Telefonare 688-176, Genova 67.

FILO duralluminio diametri 3, 5, 6 millimetri kg. 1500 vendo per smaltino 900 kg. Telef. 779-844.

FUSIONI ghisa accurate modelli clienti. Fonderia Richetta, San Maurizio 19. 15706

GRU a torre Wolf, macchine edili vendonsi, affittasi. Scrivere Parmentier, corso Vittorio 75, Torino.

LAMIERA doccia spessa stampaggio 9-10/10 vendiamo L. 130 Kg. Telefono 30-976, corso Ferrucci 30.

LAMIERE escluate zincate e pure nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tamoni 90, telefono 36-086.

LAMIERE inossidabili nere zincate, rigagli, tagli su misura. Mafera, Bellfiore 3. Telef. 771-978.

LAMIERE ferro 5/10 escluate, occasione, prezzi speciali per rivenditori. Via Parma 1.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 44-976.

LIMATRICI Gerosetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vendite rateali mensili. Molinari, via Nizza 163.

MATERIALE elettrico per impianti stagni e anticendio trovasi pronto da Spinator, Cigna 5, telefono 21-388. 30009

MOTORI trasformatori diesmo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, telefono 681-000, corso Unione Sovietica 187

MOTORI, trasformatori, apparecchiat. riparate, vendonsi acquistano. Omega, Massena 12.

NEGOZIO confezioni centralissimo Bologna bene avviato abbandonabile cedesi mensili 180mila. Cassetta 20 F. Succ. Bologna. 1005

OCCASIONE forno pasticceria tre p. c. a carbone Automatic Orlandi Mariviamo, Panificio Asia, Marsini 20, Bolzano. 1078

OCCASIONE vendo piccola officina tornio trapano moderni morse utensileria banchi 180 mila. Telefonare 42-667. 41999

OZONO, purifica, deodora, sterilizza aria, acqua, alimentari, biancheria, stoviglie, evita muffe, putrefazioni, cattivi odori. Ozonbiologia, Mille 33. Telef. 31-671.

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prenotate applicazione presso De Lesa 38, corso Vittorio. 306

QUATTROLATI Zschermann 3000, grosse, robustissime, serramenti, tutto macchinario lavorazione legno. Zamarilla, Mongrenevo 106. Telefono 32-380. 1730

RETTIFICATRICE senza centri Giustina cercasi usata. Precisare caratteristiche e prezzo. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.

SGOMBRIGIATRICI 5 alberi, pneumatici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SIRT, Torino, Ghedosa 9, telefono 682-814. 1044

TORNI metri 3-4 prismatici, altri monopuleggia, compuleggia, vari tipi, assortimento trapani, limatrici, liquidiamo. Ravenna 11.

TORNI paralleli, revolver, rettifica, frese trici, limatrice, alesatrice, trapani, bilancerì. Stile Pellico 4.

TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanciari, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Monnet, via Nizza 163.

TRAPANI elettrici portatili Bosch lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzioni Pat. Foccolo 98, telef. 66-904.

TUBI alettati ghisa diam. 76 vendonsi. Gay, Tamoni 90, tel. 30-981.

TUBI 3/4 nel pallici diametri vari 200, 250, 450. Gay, Tamoni 90, telefono 70-981. 13978

VENDESI torneo revolver, paralleli, automatici, frese, presse, trapani, bilanciari, maschiatrici. Telefonare 683-777

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ARTIGIANO meccanica macchine lavori anche a cottimo con levigatrice a piombo. Scrivere cassetta 2153 SPI Torino. 41131

BASTAL... coi lotti, impianti specialì antifurti, antincendio, Casella garanzia. Bertini, 5 Dalmazzo 11 (cortile), telefono 70-999.

DAGLI artigiani Grossetta vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Presso fabbrica Corso Vittorio 16.

LAMPADARI moderni, Rococò, Rinascimento, cristallo. Bertola 36 rimpetto Elettricità Municipale.

STATUETTE vasoni pitture bassirilievi. Cidé, via Cuva 12, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZION. L. 60 p. p.

ACQUISTO panetteria pasticceria anche provincia. Scrivere cassetta 4107 SPI Torino. 1802

ACQUISTO direttamente casa bottigliaria esportazione, pagamento contanti. Scrivere cassetta 9136, SPI Torino. 1805

ACQUISTO drogheria alimentario salumeria buona posizione urg. Scrivere cassetta 9138 SPI Torino.

AFFARE. Cedo vasto grandioso negozio 4 vetrine retro, cantina, inferno, via commerciale. Tel. 691-102

AFFARONE caffè bottiglieria signorina danno, attivo invernale, addetto spettacoli, sede centrale, contratto migliore offerente. Piorina, via Palazzo Città, 6. 8017

BAR biliardo centrale 2.400.000; alta bottiglieria esportaz. 1.700.000. Falsetti, Nizza 17. 1809

ALBERGHETTO avviatissimo 8 camere bello ristorante giardino presso Torino cedesi causa decesso 2.000.000 rarissima occasione. Cabutti, via Consolata 2.

A persona disponga 2.000.000 laboratorio radiotecnico offre ottima combinazione eventualmente impiego. Scriv. cassetta 7298 SPI Torino.

BOTTIGLIERIA esportazione con alloggio buon affare cede Domus, Garibaldi 39. 1646

CAUSA salute cedo avviatissima rappresentanza bloccando merce e furgoncino 500, prezzo favore. Scrivere cassetta 4019, SPI, Torino.

CEDESI avviato negozio pettinatrice con relativa sua cucine. Delle Tipiane 38 (Borgo Vittoria).

CEDESI attrezzato negozio pettinatrice annesso alloggio 375.000 trattabili. Riva, Garibaldi 39.

CEDESI laboratorio maglieria con macchina, locale uso negozio. Scrivere cassetta 7233 SPI Torino.

CEDO avviatissima verniciatura. Scrivere cassetta 7190 SPI Torino.

CEDO negozio centrale casalinghi ceramiche vetro abitabile occasione. Telef. 32-736. 40016

CEDO fonderia Artigiana alluminio con allogzio. Scrivere cassetta 9056 SPI Torino. 41339

CENTRALISSIMO negozio abbigliamento arredalissimo laboratorio, alloggio causa grave malattia cedo 5.000.000 o socio. Pasquile, Cibrario 38 bis. Telef. 71-906.

CONSEGNA deterivi cedo azienda avviata locali centrali. Gemella, Bertholiet 16. 1767

CRAVATTIFICIO bloccasi buone condizioni. Telefonare 554-176.

DIPLOMATO Trenta+presenza cerca facile parola passaporto intereuropeo disposto viaggiare autonezzo proprio disponendo eventuale garanzia 2.000.000 titoli industriali cerca combinazione commerciale o rappresentanza, massima serietà. Casella postale n. 90, Torino.

DISPONENDO negozio centro industriale Biellese accetterei combinazione commerciale. Eventualmente posso disporre auto, camzione. Scrivere Perino Ettore, Cossiola, Vercelli.

EMPORIO alimentare grandissima occasione Valsusa fatturato 1.000 giornaliere assicurate cedesi. Scrivere cassetta 4076 SPI Torino.

GABETTI, Accademia Albertina 5, causa urgente partenza cede alimentario centrale, alloggio 1.000.000

GENERAL cauzione 400.000 cassiughi ceramiche retro abitabile centrale. Telef. 23-736.

GESTIRei bar torrefazione e rivendita pane, escluasi intermediari. Scrivere cassetta 4004 SPI Torino.

INDUSTRIA chimica noti prodotti agricoltura larghi assorbimento cerca contabile fiducia disposto versare tre milioni cesio corrente garantiti. Scrivere cassetta 7931, SPI, Torino. 30003

LATTERIA centrale redditizia altri impegni familiari, cedesi. Fortuna Nereide, Barbieri, Bidone 34.

LATTERIE qualunque ittramite centrali semicentrali, alloggio facilitazioni Cavaliera Salusso 91

LICENZA salumeria siniistrata inesistibile cedesi. Telef. 660-982.

MOLINO seiberia affittasi vendesi. Aut'Oddenino, Carmagnola.

OFFRO sino due milioni negozio vasto retro centralissimo adatto caffè latteria gelateria. Scrivere cassetta 9017 SPI Torino.

PARTECIPERei piccoli in pane, pelami. Rilievi, Chieoselli, Francesco da Paola 7 b.

PROPRIETA' muri, alloggio fondi morti avviato negozio polleame nuova vendesi ritiro commercio. Pietro Micca 4, Borgaro.

VENDESI licenza trattoria bar caffè superalcoolici, miglior offerente. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A condizioni di affitto vendo libero locale industriale magazzino 90-110 mestri. Saxorio 7. Visibile 13,30-14,30. A condizione d'affitto vendiamo alloggetti pronti subito. Uvar. Palestro 10, telef. 43-934.

ACQUISTO casa sinistrata centrale, massima urgenza. Telef. 84-060.

ACQUISTO affitto negozio, magazzino 100-150 mq. Porta Nuova, San Secondo, San Salvario. Telef. 66-979.

ACQUISTO casa signorile direttamente per impiego capitale 80-100 camere, proclamare dati e prezzo. Scrivere cassetta 7906 SPI Torino.

ACQUISTO casa preferibilmente con giardino 20 o più vani dei quali due liberi. Comodità urgentissima. Massimo due milioni. Scrivere cassetta 2007 SPI Torino.

AFFARE! casa Porta Nuova, 90 camere termoscaldate, grandiosi negozi, uffici vendo dott. Burzio, Garibaldi 8. 29797

AFFARONE vendo 2° piano allogato 3 camere cucinino Regina libere subito, altre occupate. Tel. 692-146.

ALLOGGETTI liberi, terzo lungo, presso di corso vendo. Via Mompiavo 119, custode. Telef. 32-444.

ALLOGGETTI negozi liberi subito vendonsi via Di Nanni 106. Visibili dalle 14-17.

ALLOGGETTI liberi chiosco, cortile moderni. Corso Peschiera, Vendo Castelvecchio, Arsenale 46.

ALLOGGI 3 camere terzo centrale occupati vendo. Domodossola 9 (piazza Rivoli), pomeriggio.

ALLOGGI signorili 3 camere pallachettate cucina, facilitazione vendo liberi chiosco. Cibrario 40, portineria: 15-17,30. Oscon. Borsai.

ALLOGGI negozi ultimi svendiamo via Rivara 17-19, portineria ore 15.

ALLOGGI negozi liberi chiosco, terzo, bagni, convenientissimi, via Cibrario 65, portineria ore 15-18.

ALLOGGI cedi loro vendiamo in stabili 200 mestri. Giardini Reali. Lunghe rateazioni. Uvar. Palestro 10, telef. 43-861. 1400

ALLOGGI liberi chiosco trattiamo acquisto sono centrali, semicentrali, periferiche. Rivolgersi ore pomeridiane Vinzaglio 15, Ori.

ALLOGGI Crocetta liberi due cinque camere servizi vendonsi. Telefonare 56-729. 1806

ALLOGGI, Giacomo Medici 45, tre camere, cucina, grande ingresso, gabinetti, termosifone, ascensori, contanti 1 milione, trattasi 600.000, rate mensili 22.000, stessi Unione Sovietica 211, 16%, meno. Vaglio, telef. 86-321, 44-506. 1761

ALLOGGI, Unione Sovietica 211, due camere, termosifone, gabinetti, ascensore, contanti 700.000, rate mensili 16.000, mutuo. Vaglio, telefoni 86-321, 44-506.

ALLOGGI 80 mestri piazza San Carlo. Prenotatevi per acquisto rate, condizioni eccezionali. Vaglio, telef. 86-321, 44-506.

ALLOGGIO signorile libero subito ultimo liquido prezzo ribassatissimo. Principe Tommaso 46. Visibile 17-18.

ALLOGGIO via Torricelli sei camere terzo lungo esentasse primo piano libero vendo permuto con macchina. Telef. 47-333.

ALLOGGIO libero 3ª camere servizi via Isella Rocca vende amministraz. Castelvecchio, Arsenale 46.

A prezzo ridottissimo vendonsi due rimanenti alloggi due camere servizi esentasse. Stradella 86 Vinzaglio 13-16. 302

ARSENALE (via) grandiosi nuovi uffici, alloggi, 3-17 camere, liberi chiosco, occasione unica, vende dott. Burzio, Garibaldi 8.

CAPOLINEA 2 Venchi Unica, Aeronautica alloggetti modernissimi tutti comforts 3-4-5-6 camere, vendo massima convenienza, via Berlardi ang. via Catti 99, visite 15-16

CASA signorile 35 camere vendo zona Statuto, Fiorina, Franco Bonelli 17. 3072

CASA nuova, divisibile, 30 camere, termosifone, bagni, 9.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

CASA 42 camere negozi magazzini garage telefoni Madonna Campagna. Vendesi, Pietro Micca 8, Bersano.

CASA accuratissimi, 15-16.000.000 ritirandomi dal commercio, cedesi anche redditizia azienda. Scrivere cassetta 9154 SPI Torino.

CASA con negozi accanto da privato 15-20 milioni pagamento centanti. Berra, corso Orbassano 35, telefono 21-838. 60005

COMPERO locale industriale mq. 500 circa purchè libero pressio 1952. Scrivere cassetta 7687 SPI Torino. 29766

CORSO Cairoli, signorilissimi alloggi, posizione incantevole, prenotatevi Vaglio, tel. 86-321, 44-506.

GRANDE locale seminterrato 30 mestri piazza Statuto, mq. 300 adatto industria silenziosa, laboratorio, deposito, ingresso carrabile, prezzo visitato locali adatti uffici, vendonsi ratealmente. Vaglio, tel. 86-321, 44-506. 1761

IMPRESA acquista diritto sopraelevazione buona località, disposta combinazione con proprietario. Scrivere cassetta 8077, SPI, Torino.

INIZIO via Nicola Fabrizi, vendonsi ratealmente negozi. Vaglio, telefoni 86-321, 44-506.

MURI negozio libero, centralissimo, 1.300.000, con allogzio tre camere, 2.900.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

NEGOZI zone commercialissime vendiamo anche lunghe rateazioni. Uvar. Palestro 10, tel. 43-934.

NEZZO, Unione Sovietica 211, vendonsi ratealmente. Vaglio, telefoni 86-321, 44-506. 1761

NON affittate, comperate ogni tipo alloggio, Torino, Sanremo, Genova, rate mensili decennali, cambiansi con alloggi liberi occupati. Vaglio, telef. 86-321, 44-506.

OCCUPATO cedo alloggio 5 camere grossi piazza Statuto, Fiorina, Franco Bonelli 17. 3072

CASA nuova, divisibile, 30 camere, termosifone, bagni, 9.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

CASA 42 camere negozi magazzini garage telefoni Madonna Campagna. Vendesi, Pietro Micca 8, Bersano.

CASA accuratissimi, 15-16.000.000 ritirandomi dal commercio, cedesi anche redditizia azienda. Scrivere cassetta 9154 SPI Torino.

CASA con negozi accanto da privato 15-20 milioni pagamento centanti. Berra, corso Orbassano 35, telefono 21-838. 60005

COMPERO locale industriale mq. 500 circa purchè libero pressio 1952. Scrivere cassetta 7687 SPI Torino. 29766

CORSO Cairoli, signorilissimi alloggi, posizione incantevole, prenotatevi Vaglio, tel. 86-321, 44-506.

GRANDE locale seminterrato 30 mestri piazza Statuto, mq. 300 adatto industria silenziosa, laboratorio, deposito, ingresso carrabile, prezzo visitato locali adatti uffici, vendonsi ratealmente. Vaglio, tel. 86-321, 44-506. 1761

IMPRESA acquista diritto sopraelevazione buona località, disposta combinazione con proprietario. Scrivere cassetta 8077, SPI, Torino.

INIZIO via Nicola Fabrizi, vendonsi ratealmente negozi. Vaglio, telefoni 86-321, 44-506.

MURI negozio libero, centralissimo, 1.300.000, con allogzio tre camere, 2.900.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

NEGOZI zone commercialissime vendiamo anche lunghe rateazioni. Uvar. Palestro 10, tel. 43-934.

NEZZO, Unione Sovietica 211, vendonsi ratealmente. Vaglio, telefoni 86-321, 44-506. 1761

NON affittate, comperate ogni tipo alloggio, Torino, Sanremo, Genova, rate mensili decennali, cambiansi con alloggi liberi occupati. Vaglio, telef. 86-321, 44-506.

OCCUPATO cedo alloggio 5 camere grossi piazza Statuto, Fiorina, Franco Bonelli 17. 3072

PALAZZO Belvedere Poria Susa vendonsi alloggi signorili con vista aperta lunghe rateazioni. Uvar. Palestro 10, telef. 43-934.

PANORAMICI alloggi signorili tutti i comfort, bagni modernissimi, garage, nessuni liberi subito, corso Regina 230 vendo. Geom. Bonasi, telefono 86-052.

PER acquisti vendita: case bar mangherie, tabaccherie, caffè, biscotterie, drogherie, alloggi. Consigliando nuova agenzia Avena, via Carlo Alberto 4. Tel. 388.854. Troverete: occasioni, serietà.

PRINCIPE D'Acaia 36, alloggi negozi garages liberi occupati vendonsi, facilitazioni, visite 15-18.

PRIVATO vende libero allogzio 2 camere termosifone bagno palchetto. Sanorgio 7, custode.

SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-4-5 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona. Matteotti 90, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 3-4 con vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona. Matteotti 90, Sanremo.

STABILI occupati acquistiamo in blocco qualsiasi località. Inviare offerte dettagliate. Ori. Vivaudo 15

TERRENO centralissimo libero subito zona Statuto vendesi oppure trattasi combinazione con impresa edile per costruzione. Tel. 43-988.

TERRENO mq. 15.000 cintato muro fronteggiante corso zona Mauriziano vendesi anche frazionato Telefonare 83-569. 1149

TERRENO mestri 8000 capolinea 10, altro piccoli lotti vendesi. Pietro, Mirca 8, Bersano.

VENDESI stabile industriale con allogzio 5 vani più servizi officina 400 mq. magazzino mq. 200 circa impianto forza luce telefono. Telefonare 30-691. 1499

VENDIAMO allogzetti su casa in paramano 2-3 camere spazioso lungo rateazione. Via Normandia 13, ore 15-17,30. 1499

VENDO casa 6 camere con giardino, Madonna Campagna libera. Telefonare 390-431 ore 12-13.

VENDONSI alloggi nuovi 2, 3, 5 camere corso Ferrucci, rateazione. Telef. 47-725 dalle 16 alle 18,30.

VIA Milano 16 vendesi alloggi magazzino libero portinaio 15-17.

VILLA panoramica, libera subito zona Castelnuovo Po, 10 camere bagno-accessori, acqua corrente, completamente ammobiliata, magazzini, magnifico frutteto, vendesi lire 3.300.000. Rivolgersi Via Monica, via Beaumont, 21. 1130

6 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI locali vasti tettoia cortile. Telef. 61-405.

AFFITTASI locale con trafile metalferro e magazzino. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino.

AFFITTASI magazzino bellola recente tutto asfaltato. Telef. 30-333 ore 13. 44307

AZIENDA Monferrato 30 ettari impianti moderni meccanizzato darei in affitto ad agricoltori veramente capaci. Scrivere indicando posti occupati componenti famiglia. Preferenze cassetta 4120 SPI Torino.

CASEINA Monferrato posizione meravigliosa, civile, cedo in affitto. Scrivere componenti famiglia, posti occupati cassetta 4091, SPI Torino. 41571

CEDO in via Frejus locale mq. 30 circa telef. luce forza 300. Telefonare 70-677. 41581

CERCASI due tre camere uso ufficio. Dettagliare. Scrivere cassetta 4105 SPI Torino. 41300

CERCASI magazzino piano terreno mq. 500/600 possibilità mascere autoveri zona semicentrale. Scrivere cassetta 1080, SPI, Torino.

CERCO locali asciutti per laboratorio silenziose. Telef. 76-706.

CERCO negozio fiori o locale adatto. Scrivere Sergio Olivero, Perpetti 6. 40978

INDUSTRIA chimica cerca locali 300 metri più cortile. Telef. 32-300.

LOCALE industriale indipendente 150 mq. verso strada libero subito in via Salabertano 4

MAGAZZINI nuova costruzione mc. cordati FF.SS. in franchigia imposta Consumo prontissimi e disponibili per locazione. Docks corso Dante 46, Torino. Tel. 600-874.

NEGOZIO angolare, 300 mq., centralissimo, grandioso, affittasi. Bagnier Furbatto, piazza Lagrange.

NEGOZIO centralissimo con vasti sotterranei passaggi Porta Nuova affittasi a seria Ditta, disponibile subito, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4060 SPI Torino.

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ALLOGGIO arredato signorilmente doppi servizi, riscaldamento, telefono affitto a sposi o piccola famiglia. Serietà. Indicare componenti famiglia cassetta 4000 SPI Torino.

CAMERIERI allogzio comodità affitto gratuito Monferrato per allogzio pagamento Torino. Telefonare 56-056.

CAMBIO allogzio 5 camere piazza Barcellona con altre 3-4 camere centrale. Scrivere cassetta 7140, SPI Torino. 41776

CEDO allogzio signorile due camere cucinino entrata barzo rivenzio mobilio. Telef. 39-608.

CERCASI affittare alloggio 3-4 camere più servizi possibilmente centrale. Dettagliare condizioni. Scrivere cassetta 4071 SPI Torino.

CERCASI in affitto alloggio signorile 4-6 locali più cucina doppi servizi centrale oppure offresi in cambio simile Milano. Scrivere cassetta 9073 SPI Torino. 9006

CERCO alloggio due o tre camere a servizi purchè massimo buona entrata. Telef. 30-388.

FAMIGLIA commercianti cerca alloggio 3-5 piccola villetta. Telefonare 63-507.

GIOVANE serio offre 9000 mensili persona vuole ass cucina. Telefonare 41-353. 60000

OFFRO buonentrata ed affitto anticipato per alloggetto 4-5 camere. Telefonare ore ufficio 45-420.

OFFRO annualità anticipate fitto informazioni per camera cucina qualunque zona. Scrivere Vindrola, via Matteotti 11, Condove.

SPOSI camera e cucina liberi rilevando mobilio nuovo. Tel. 27-168.

VENDESI buonentrata, 4000 mensili offro per due camere cucina. Mirafiori 8 Paolo, Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino. 30005

2 ALB. e STAZ. ELIM. L. 60 p. p.

S. Margherita Ligure, Hotel Laurin, posizione suggestiva. A prezzi convenienti il massimo confort, la migliore cucina. 1513

14 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

ABILISSIMA pantalonista cerca lavoro a domicilio su misura o in serie. Scriv. cassetta 7900 SPI Torino.

CERCO lavoro domicilio purchè redditizio. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino. 30006

DATTILOGRAFIA assumonsi lavori domicilio. Telefonare 40-773.

DISPONENDO macchina scrivere lavori dattilografia domicilio. Scrivere cassetta 7128 SPI Torino.

DOMICILIO accetterei lavoro dattilografia, contabilità, libri paghe; traduzioni francese, inglese. Scrivere cassetta 4078, SPI, Torino.

IMPIEGATA cerca lavoro domiciliio pratica paghe operai. Scrivere cassetta 4071, SPI, Torino.

PERFETTA stenodattilografa, italiano francese eseguisce domiciliio copie traduzioni. Telefonare 30-976.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati ondulazione ferro acqua permanente tinture manicure massaggi. Dante Mario, Vanchiglia 16, tel. 80-867.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTANSI camere ammobiliate qualsiasi zona. Cravanzola, Cercala 27. 1795

AFFITTANSI bellissime camere ammobiliate centrale comodità. Telefonare 45-708.

AFFITTASI ammobiliata piedi-terra. Telefonare 66-774.

ELEGANTE piedi-terra affitto a distinto, serio, comodità. Tel. 84-003.

PORTA Nuova affittasi camere ammobiliate riscaldate. Tel. 891-903

PROFESSORESSA cerca camera centrale mobiliata limitato uso cucina. Telef. 54-095. 60301

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILISSIMA prima lavorante confezioni serie referenze cercasi. Telefonare 46-460.

AGGIUSTATORI da adibire costruzione stampi calibri cercansi. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino.

AUTISTA cercasi per mezza giornata. Scrivere posti occupati età macchine guidate presso cassetta 4106 SPI Torino. 41564

BRAVO produttore assicurazioni stipendio provvigione cercasi. Scrivere cassetta 7297 SPI Torino.

CAMERIERA giovane seria presenza cercasi da famiglia signorile con ufficio in casa para maiasa. Scrivere età anche fatte posti occupati cassetta 4106, SPI Torino. 41581

CERCASI aiutanti meccanico carrozzeria e falegnameria pratico saldatura elettrica. Via Ormea 92 bis.

CERBAMEI lavoranti domicilio decoroso redditizio ovunque. Ditta Bindo, Cesena, Forlì.

CERCASI rappresentante intelligente, massima regalità, referenze controllabili. Scrivere cassetta 4087, SPI, Torino. 41300

COMMESSA buona educazione cercasi trattamento signorile bella calligrafia cercasi. Scrivere posti occupati età pretese cassetta 4108, SPI, Torino. 41566

DITTA TORE provetto pratico macchine utensili assumerebbesi subito da officina specializzata. Scrivere cassetta 4110 SPI Torino.

CONFEZIONI signora assume stiratore lavorante seria referenze. Telef. 46-439. 60004

DOMESTICA 35-40enne brava cuoca referenze controllabili assume. Telefonare 30-430. 41997

FAMIGLIA signorile cerca donna 25-30enne desiderosa dedicarsi esclusivamente cucina. Preferisce posti occupati referenze 4ª3. Scrivere cassetta 9156 SPI Torino.

IMPORTANTE Società cerca per residenza Piemonte commercialista esperto organizzatore amministrativo con referenze primordine invierà curriculum vitae. Scrivere cassetta 4100 SPI Torino.

INDUSTRIA vernici vicinanze Torino cerca per proprio laboratorio collaudi, applicatore pratico nell'impiego industriale di vernici e smalti alkidici, oliftalici e sintetici. Scrivere cassetta 4099 SPI Torino.

INSEGNANTE cercasi da famiglia distinta per insegnamento vicemamma direzione casa vitto alloggio stipendio. Scrivere età posti occupati pretese cassetta 4085, SPI, Torino. 41576

LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scrivere Rura, Redi 23, Firenze. 3661

MEZZADRO cercasi per 5 giornate terreno coltivato orto, frutteto, fiori, annesso alloggio, vicino Nuovi Mercati ortofrutticoli. Scrivere componenti famiglia, posti occupati cassetta 4100 SPI Torino.

MOTORISTA provetto riparazione motori due tempi cercasi. Martina, corso Casale 16. 29003

OFFRESI ottimo stipendio apportando due milioni restituibili ratealmente garantendoli su azienda. Scrivere cassetta 8102 SPI Torino.

OPERAIO pratico riparazione tatrici contatori elettrici cercasi. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino.

ORTOLANO floricultore darei in affitto 5 giornate terreno coltivato frutta, fiori, orto, annesso alloggio, zona Ponte Isabella. Indicare componenti famiglia, posti occupati. Scrivere cassetta 4121 SPI Torino.

PERSONA seria cerca per residenza Piemonte commercialista esperto organizzatore amministrativo con referenze primordine invierà curriculum vitae. Scrivere cassetta 4100 SPI Torino.

PROPAGANDISTE provincia parlatrici cercansi propagandista di cravatte. Stipendio provvigione. Telefonare 76-848. 30047

RAGAZZA servizio giovane seria cercasi da famiglia distinta massimo massimo. Scrivere età posti occupati cassetta 4077 SPI Torino.

RAGAZZO cercasi per lavori lavori ufficio e commissioni. Scrivere età scuole fatte pretese cassetta 4108, SPI, Torino. 41565

RAGIONIERA o ragioniere esperto contabilità bella calligrafia cerca per tre ore pomeridiane sera. Scrivere età posti occupati pretese cassetta 4106 SPI Torino.

RAGIONIERE oppure geometra diploma 1949 desiderosso formarsi buona pratica tecnico-commerciale cercasi per lavoro durata sei mesi. Stipendio. Scrivere età votazione conseguita cassetta 4096 SPI Torino

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine aclampo, profumerie. Scrivere Giefle, Fipalmarina 9.

SARTORIA cerca lavorante molto pratica lavorazione finissima ottima retribuzione, dettagliare. Scrivere cassetta 8004 SPI Torino.

SEGRETARIA intelligente bella presenza disposta viaggiare, assume subito industriale odierno trattenente. Indicare posti occupati, età, ecc. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino. 30062

SIGNORINEI impiegate! Vi potrete guadagnare 5000 settimanali continuando tenere vostre impieno. Signorine disoccupate possibilità doppio lavoro facile. Inviate indirizzo vi risponderemo subito. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino.

URGE abilissimo stampista imbottitura tranciatura lamiera, ottime referenze. Presentarsi Giordana, corso Moncalieri 168.

VENDITORE piccoli cercasi possibilmente ragazzo batticorrente carrozzeria Martina, Lanzi Casale, 19. 29002

800 giornaliere guadagnerete lavorando articoli casalinghi Anno Santo proprio domicilio. Ditta Mod, viale Umberto 90, Firenze.

800 giornaliere guadagnerete propio domicilio. Scrivere Colli, Redi 23, Firenze.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 80 successive

ATTIVE 30enne statale dimissionario per pratica agrumie referenze accetterebbesi anche mezza giornata assistere mansioni. Rifiuta eventualmente canzionando. Telef. 771-994.

AUTISTA 28-30 lombina e patta lunga pratica provetto meccanico, conoscenza spagnolo recasi America del Sud. Referenze. Scrivere cassetta 2983, SPI, Torino.

AUTISTA 9ª offresi ovunque. Scrivere cassetta 8100 SPI Torino.

BRIGADIERE maresciallo 30 giornate circa. Scrivere cassetta 4096 SPI Torino.

CERCO impiego, lavoro cauzionando anche magazziniere non rappresentante. Telefonare 85-106.

COMPUTISTA commerciale libera, pratica ufficio, desidererebbe sistemazione offresi. Telefonare 680-742.

CONIUGI giovani cercano portineria. Scriv. cassetta 4080 SPI Torino.

CORRISPONDENTE spagnolo ottima dattilografia, pratica ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4071, SPI Torino.

DISEGNATORE meccanico esperto navigazione. Scrivere cassetta 9236, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 7213, SPI, Torino. 30801

DISPONIBILE ore libere, pratico polli e coniglicoltura offresi, nulli pretese. Belbe, Carlo Alberto 7.

DISEGNATORE carpenteria offresi ovunque. Scrivere cassetta 8101 SPI Torino. 30008

DISTINTA signora praticiss